# COMUNE DI RASURA

Provincia di Sondrio

# PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

# PGT 2012

# DOCUMENTO DI PIANO

| DATA: | AGG.: | SCALA: | TAVOLA: |
|---|---|---|---|
| aprile 2013 | | | DdP.01 |

OGGETTO TAVOLA:

RELAZIONE

APPROVAZIONI:

DELIBERA DI ADOZIONE
N. DEL

DELIBERA DI APPROVAZIONE
N. DEL

PUBBLICAZIONE B.U.R.L.
N. DEL


PROGETTISTI:
Dott. Arch. MAXIMILIAN FATTARINA
Architetti P.P.C. - Sondrio - n. 216

Dott. Arch. ROBERTO RABBIOSI
Architetti P.P.C. - Sondrio - n. 276

ESTENSORE VAS: MONTANA S.P.A. MILANO
STUDIO GEO3 - SONDRIO

SFERA
ARCHITETTURA E INGEGNERIA
Progettazione Integrata
SEDE DI MORBEGNO
piazza Enea Mattei, 7
tel. 0342.61.08.53 – fax 0342.61.44.58
SEDE DI SONDRIO
via donatori di sangue, 15
tel. 0342.21.39.20 – fax 0342.21.84.56
SEDE LEGALE: via donatori di sangue, 15 – 23100 SONDRIO – C.F. e P.IVA 00762800142
INDIRIZZI WEB: www.sferaprogetti.it – mail.sfera@gmail.com

STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

**INDICE**


| Pagina | Titolo paragrafo |
|---|---|
| 2 | 1 - Premesse |
| 4 | 2 - Contenuti e metodologia del Documento di Piano<br>2.a) Il quadro ricognitivo e conoscitivo<br>2.b) Lo scenario strategico<br>2.c) La determinazione delle scelte di Piano<br>1) Le previsioni di piano<br>2) Le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali<br>3) La dimostrazione della compatibilità delle politiche di intervento<br>4) L'individuazione delle aree di trasformazione<br>5) Criteri di compensazione-perequazione ed incentivazione |
| 7<br><br><br><br><br><br>13 | 3– Il quadro ricognitivo<br>Gli strumenti sovraordinati:<br>Recepimento contenuti del Piano Paesistico Territoriale Regionale (P.T.P.R.)<br>Recepimento contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)<br>Recepimento contenuti del Piano delle Orobie Valtellinesi<br>Il Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.)<br>Pubblicazione e Partecipazione<br>4 –Il quadro conoscitivo – l'analisi del territorio:<br>a) Cenni storici<br>b) Caratteristiche Geografiche ed Orografiche<br>c) Evoluzione della pianificazione urbanistica<br>d) L'analisi dei sistemi territoriali:<br>1. Il sistema socio-economico<br>2. Il sistema insediativo<br>3. Il sistema produttivo<br>4. Il sistema dei servizi<br>5. Il sistema agricolo<br>6. Il sistema vegetativo<br>7. Il sistema paesaggistico-ambientale:<br>a) I Beni Culturali<br>b) Il paesaggio<br>c) Il Sistema della Mobilità<br>d) Il Sistema dei Vincoli |
| 49 | 5 – La Determinazione delle scelte di Piano:<br>1. Il quadro strategico:<br>2. Le indicazioni per le scelte di Piano<br>a) Le indicazioni per il Piano dei Servizi e delle Regole<br>b) La dimostrazione di compatibilità per le politiche di intervento |
| 56<br><br>58 | 6 – Criteri di Perequazione – Compensazione – Incentivazione Urbanistica – Trasferibilità delle Volumetrie<br>7 – La capacità insediativa di Piano:<br>a. la situazione attuale<br>b. la nuova capacità insediativi derivante dal PGT |




SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

## 1) Premesse

L'Amministrazione Comunale di Rasura, prendendo atto delle nuove disposizioni in materia urbanistica ed edilizia sopraggiunte con l'emanazione della nuova L.R. 11 marzo 2005 n°12 ed in ottemperanza ai disposti della stessa, ha ritenuto opportuno procedere alla redazione del nuovo Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 26 della citata legge.

Obiettivo condiviso sia dai tecnici redattori del P.G.T. che dall'Amministrazione Comunale è quello di fornire alla Comunità di Rasura uno strumento di gestione e governo del Territorio che possa garantire in prospettiva per gli anni futuri un corretto equilibrio tra le esigenze dello sviluppo, sia esso economico che edilizio, con la non derogabile necessità di conservare e potenziare la peculiarità di un territorio caratterizzato da alti valori ambientali e paesaggistici.

La valenza ambientale e le caratteristiche naturali ed orografiche sono infatti una peculiarità evidente del territorio comunale di Rasura.

La presenza di vincoli posti dalla legislazione vigente ed i relativi studi e cartografie redatte in materia idrogeologica come: reticolo idrico minore e sismica sono elementi con cui le previsioni di uno strumento urbanistico generale, ed in particolare il Piano di Governo del Territorio, devono rapportarsi.

Tutti sono consapevoli che il territorio ed il suo assetto sono il frutto della continua opera di trasformazione da parte dell'uomo, ovvero si riduce progressivamente lo stato originario della natura ed aumentano sempre più i caratteri antropici in un processo che raggiunge la massima intensità nei centri storici e permane ai minimi livelli nelle aree più marginali.

Essendo il rapporto tra cicli naturali ed azioni dell'uomo strettamente correlate, ove le componenti naturali ed antropiche del territorio sono, al proprio interno e tra di esse, legate da relazioni materiali ed immateriali dirette ed indirette, spesso la trasformazione di ciascuna di esse coinvolge in qualche misura le altre. Appare quindi indispensabile considerare il nostro territorio come un sistema nel quale siano riconoscibili alcune principali componenti così individuate:

- La componente naturale, intesa come l'insieme degli elementi principali (acqua, aria, terra, flora, fauna, etc.) e sui quali si esercita la pressione ed il prelievo di origine antropica;
- la componente insediativa, intesa come l'insieme dei luoghi edificati e delle infrastrutture a rete funzionali alla comunità;
- la componente economica, intesa come il quadro delle condizioni materiali poste in essere al fine di garantire la sopravvivenza fisica e migliorare la qualità della vita;
- la componente socio-culturale, intesa come l'insieme delle condizioni che caratterizzano l'evoluzione dei comportamenti dei diversi gruppi sociali portatori di una propria riconoscibile identità.

Sulla base di ciò sono stati identificati alcuni obiettivi così sintetizzabili:

- la tutela delle componenti naturali nelle sue diverse forme non solo per le aree assoggettate a leggi specifiche di salvaguardia ma estesa a tutto il territorio comunale in particolare nel rispetto delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche;
- la tutela delle componenti ambientali, culturali e storiche in particolare per quanto concerne i nuclei originari, il paesaggio e le sue dinamiche, la cura dei valori storici, artistici e monumentali;
- la valorizzazione del contesto insediativo, mediante organizzazione dello spazio urbano, della viabilità dei percorsi pedonali, degli spazi aggregativi e di socializzazione.
- l'accessibilità e fruibilità di aree e strutture pubbliche e di uso pubblico;
- la disciplina della mobilità e della moderazione del traffico;
- il raffronto con le scelte e le previsioni territoriali di grande scala, sia infrastrutturali che di pianificazione che potranno interessare direttamente o indirettamente il nostro territorio;
- l'analisi delle componenti storiche e di fatto del tessuto territoriale, la raccolta delle istanze ed il confronto per una fattiva partecipazione della comunità locale alla costruzione delle salvaguardie o modifiche del proprio territorio.



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

L'articolazione dei contenuti della pianificazione comunale proposta dalla nuova legge regionale lombarda, tende verso la formulazione di una separazione di carattere strumentale **(Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole)** con l'obbiettivo di rispondere nel modo più aderente possibile alla natura complessa del governo delle problematiche urbanistico/edilizie.

Ovvia la necessità e opportunità di disporre di strumenti agili, di celere elaborazione e attuazione con elevati livelli di operatività per far fronte a problematiche di carattere specifico e settoriale, per essere coniugati all'obiettivo di un'azione amministrativa che nel suo complesso deve, per essere efficace, muoversi in modo armonico, efficace e sincronico.

Queste motivazioni hanno costituito la premessa per una articolazione operativa che, nonostante assicuri autonomia di gestione e previsione a ciascuno degli strumenti componenti il P.G.T., li mantiene nell'ambito di un solo processo di pianificazione.

L'impostazione del P.G.T. si articola pertanto su una ripartizione che utilizzerà uno strumento con contenuti di carattere prevalentemente strategico (Documento di Piano) quale elemento "di regia" di una politica complessiva sul territorio e di attenzione alle dinamiche della evoluzione dei sistemi urbani.

Gli aspetti di regolamentazione e gli elementi di qualità del costruito sono affidati ad uno strumento autonomo (il Piano delle Regole), mentre l'armonizzazione tra insediamenti e città pubblica e dei servizi viene affidata al Piano dei Servizi.

I due strumenti che, per semplificazione possono essere definiti di tipo "operativo", pur se consegnati in modo da avere autonomia di elaborazione, previsione ed attuazione, devono interagire costantemente attraverso la coerenza e il reciproco rapporto con il Documento di Piano.

**Il Documento di Piano è anche lo strumento dove sono sintetizzate e valutate le analisi svolte sul territorio.**

Attraverso di esse sono individuate le criticità, le potenzialità e le opportunità presenti e vengono messi a punto gli obbiettivi di governo che le Amministrazioni Comunali intendono porsi per il breve e medio periodo, sia in termini sovracomunali che comunali.

Il Documento di Piano è sviluppato attraverso una serie di tavole, una relazione e una normativa, dove sono sintetizzati gli obbiettivi per singoli temi, partendo dalle criticità e dalle potenzialità individuate.

Il Documento di Piano in quanto atto contenete gli obbiettivi strategici e le politiche di sviluppo del territorio sarà, anche in ragione dei valori ambientali e paesaggistici peculiari, è sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica. Valutazione che accompagna e guida anche i successivi atti (Piano dei Servizi e Piano delle Regole).

I principali contenuti conoscitivi e ricognitivi che il Documento di Piano contiene possono essere così riassunti:

- sistema insediativo residenziale;
- sistema produttivo (commerciale);
- sistema dei servizi;
- sistema della mobilità;
- sistema agricolo;
- sistema vegetativo;
- sistema paesaggistico-ambientale;

E' stato inoltre esaminato il sistema territoriale in cui il Comune è inserito con il particolare obbiettivo di individuare le tendenze in atto e le ripercussioni che queste esercitano sul territorio del Comune di Rasura. Sono stati esaminati gli atti della programmazione regionale e provinciale con particolare riferimento alle prescrizioni ed alle direttive per la pianificazione comunale, individuando le eventuali criticità e le potenzialità dei sistemi.

Per quanto riguarda gli aspetti culturali e paesistici si è posta particolare attenzione:

- all'individuazione dei beni culturali esistenti;
- all'individuazione delle aree di interesse paesistico o storico monumentale;
- all'individuazione degli elementi del paesaggio agrario e di quello urbano,
- alla definizione della sensibilità paesistica dei siti;



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

- alla definizione di aree non sostenibili a processi di trasformazione.

Poiché alle politiche dei servizi il P.G.T. dedica specificatamente uno dei tre piani, l'obbiettivo del Documento di Piano è stato quello di dotarsi di un apparato conoscitivo sufficiente a determinare regole, direttive ed indirizzi che sono poi state approfondite e specificate nel Piano dei Servizi.

Sulla base delle analisi disponibili e di quelle specificatamente realizzate, il Documento di Piano evidenzia delle criticità, delle potenzialità e opportunità del territorio comunale e del contesto in cui è ubicato e determina gli obbiettivi strategici per il territorio, gli obbiettivi quantitativi di sviluppo complessivo e le indicazioni per le politiche relative alla residenza, alle attività produttive ed ai servizi, articolandoli in obbiettivi strategici e regole, direttive ed indirizzi per la realizzazione degli obbiettivi stessi.

*Cima della Rosetta (foto www.paesidivaltellina.it)*

## 2) CONTENUTI E METODOLOGIA DEL DOCUMENTO DI PIANO

Nel Documento di Piano sono distinguibili tre fasi operative fondamentali:

- IL QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO
- LO SCENARIO STRATEGICO
- LA DETERMINAZIONE DELLE SCELTE DI PIANO

### 2.a) Il quadro ricognitivo e conoscitivo

Il quadro ricognitivo e conoscitivo è una fase in cui vengono valutate le diverse analisi interdisciplinari del territorio comunale considerando le informazioni del SIT (Sistema Informativo Territoriale) ed i dati che gli strumenti sovraordinati e di settore forniscono.

Contemporaneamente a tale fase, la VAS si occupa di analizzare e valutare la componente ambientale, fornendo al Documento di Piano (DdP) i relativi contenuti.

Le elaborazioni necessarie per definire il quadro conoscitivo e orientativo costituiscono il presupposto per arrivare a delineare un'interpretazione della realtà territoriale locale che deve mettere in luce:

- LE DINAMICHE IN ATTO;
- LE CRITICITA' DEL TERRITORIO;
- LE POTENZIALITA' DEL TERRITORIO;
- LE OPPORTUNITA' CHE SI INTENDONO SVILUPPARE;

Il processo di analisi del Documento di Piano definisce:

- IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATORIO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL COMUNE;
- IL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE COME RISULTANTE DALLE TRASFORMAZIONI AVVENUTE;



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO Ingegneria - Architettura - Urbanistica Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

- L'ASSETTO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO;

Con il quadro ricognitivo e programmatorio si è pertanto indagato:

- *il sistema sociale ed economico;*
- *le indicazioni degli atti di programmazione emanati da enti sovracomunali o da altri soggetti che hanno influenza diretta sulla pianificazione, nonché degli strumenti di programmazione settoriale;*
- *i vincoli definiti dalla legislazione vigente;*
- *le istanze e le proposte provenienti dai cittadini;*

Mentre con il quadro conoscitivo del territorio comunale raccolte informazioni territoriali diversificate secondo un approccio integrato al territorio, e più precisamente:

- *l'assetto e le dinamiche di funzionamento dei sistemi insediativi;*
- *l'organizzazione e le tendenze evolutive delle attività economiche;*
- *i caratteri e le problematiche ambientali;*
- *i caratteri e le criticità paesaggistiche del territorio;*
- *l'assetto geologico e relative classi di rischio;*
- *la definizione del reticolo idrico minore;*
- *il sistema rurale del territorio;*
- *La tematica ambientale, rurale e paesaggistica deve comunque incrociarsi con i vari livelli e temi di indagine ed è per questo che il DdP è accompagnato dalla Valutazione Ambientale Strategica di cui recepisce i contenuti, elabora e costruisce la Carta del Paesaggio e la Carta della Sensibilità dei siti.*

Il Documento di Piano definisce inoltre l'assetto geologico, idrogeologico e sismico sulla base dei criteri e degli indirizzi emanati dalla Giunta Regionale ai sensi dell'articolo 57, comma 1 lettera a).

**2.b) Lo scenario strategico**

Sulla base dei risultati e delle analisi costituenti il quadro conoscitivo e orientativo del territorio, il Documento di Piano ha elaborato lo scenario strategico della politica territoriale del Comune in coerenza con le previsioni di livello sovracomunale e ambientalmente sostenibili.

Funzionale alla dimostrazione di sostenibilità la legge prevede che la costruzione del Documento di Piano sia accompagnata dal Processo di VAS, che ha il compito di valutare la congruità, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, delle scelte operate rispetto agli obbiettivi dichiarati, oltrechè evidenziare le sinergie con altri atti di pianificazione e programmazione, valutando le alternative individuate, gli impatti potenziali generati, le eventuali misure di mitigazione/compensazione ritenute necessarie e le coerenze paesaggistiche.

Lo scenario strategico ha costituito il riferimento per le fasi successive di elaborazione del Documento di Piano e l'imput per la definizione della proposta di pianificazione.

**2.c) La determinazione delle scelte di piano**

La previsione di Piano costituisce l'insieme degli interventi che il Piano intende attuare.

In ottemperanza agli indirizzi e prescrizioni regionali e provinciali, è posta particolare attenzione a valenze di tipo qualitativo come la riqualificazione del territorio, l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali a disposizione e la conseguente riduzione di consumo di nuovo suolo.

A tal fine, si è privilegiato il recupero e la valorizzazione del territorio "costruito", ovvero sono stati perseguiti i seguenti obbiettivi, così suddivisi per singoli sistemi:

**2.c.1) Le previsioni di piano**

*Sistema insediativo:*

- *prevedere limitate aree di trasformazione di tipo residenziale aggiuntiva oltre le vigenti previsioni di PRG;*



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

*- confermare le previsioni di PRG (la cui approvazione è dell'anno 2002 con variante puntuale con L.R. 23/97 del 2007) sia come azzonamento che come densità ed indici di utilizzazione fondiaria;*
*- incentivare il recupero del nucleo storico con agevolazioni per il quale è stata redatta un' apposita cartografia di analisi e di progetto con relative norme.*

*Sistema produttivo:*
*- non prevedere alcuna nuova area di trasformazione di tipo produttivo, anzi l'unica area prevista nel vigente P.R.G. è stato richiesto di eliminarla;*
*- incentivare con agevolazioni economico/edilizie il mantenimento delle micro strutture commerciali poste all'interno del centro abitato.*

*Sistema dei servizi:*
*- Riqualificare la nuova piazza Aldo Moro, centro nevralgico del Comune di Rasura;*
*- Completare l'ampia area a servizio di tipo sportivo-ricreativo e relativo spazio per i parcheggi, posta ad ovest dell'abitato di Rasura ed ubicata nell'ambito territoriale della località Foppa;*
*- Realizzare la nuova centralina idroelettrica;*
*- Ampliamento area cimiteriale;*

*Sistema agricolo:*
*- Individuare le aree da assoggettare alla specifica normativa di utilizzazione agricola compatibilmente con l'effettiva locazione all'attività agricola del territorio e alle aziende agricole insediabili;*
*- Valorizzare e potenziare le strutture agricole ed agrituristiche esistenti con l'introduzione di apposita normativa anche inerente l'edificato esistente;*

*Sistema del verde ed ambientale:*
*- Valorizzazione dell'area di interesse naturalistico all'interno del Parco delle Orobie Valtellinesi, con l'introduzione di apposita normativa che vieti ogni tipo di nuova costruzione edilizia;*
*- Individuazione di un'area a "verde ambientale" quale spazio di tutela e salvaguardia per gli ambiti di territorio definiti di "pausa del margine urbano";*
*- Valorizzare il percorso pedonale-strada che dall'abitato di Rasura raggiunge la sommità della Cima Rosetta sul versante ovest della stessa completandolo come "percorso didattico";*

*La definizione ed il dimensionamento degli obbiettivi di sviluppo, coerentemente con la logica di utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, è avvenuta in stretta relazione con la distribuzione attuale del territorio del sistema dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, prevedendone l'opportuno potenziamento e/o miglioramento di utilizzo, per ricercare la miglior razionalizzazione complessiva degli insediamenti.*

**2.c.2) Le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali**

Il Documento di Piano ha formulato specifiche politiche di intervento e linee di azione per la residenza, con particolare attenzione alle politiche da attivare per sostenere la piccola distribuzione commerciale, riconoscendole un ruolo strategico di fondamentale importanza quale servizio di interesse collettivo.

**2.c.3) La dimostrazione della compatibilità delle politiche di intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione comunale**

La legge regionale sottolinea l'importanza della dimensione temporale e l'aspetto della sostenibilità finanziaria delle previsioni di pianificazione: il Documento di Piano ha assicurato una stretta relazione e coerenza tra le politiche di intervento e le linee di azione prefigurate da un lato ed il quadro delle risorse economiche dall'altro.


SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

Ciò implica che gli interventi previsti sono stati individuati anche rispetto ad una priorità dell'Amministrazione comunque attivabili.

### 2.c.4) l'individuazione delle Aree di Trasformazione

Gli ambiti territoriali coinvolti negli interventi di trasformazione sono stati adeguatamente individuati cartograficamente nella tavola delle Previsioni di Piano, allo scopo di garantire la possibilità di valutare le aree interessate in riferimento al contesto territoriale con cui si relazionano.

In riferimento agli ambiti di trasformazione il Documento di Piano:

- Ha puntualmente determinato le connotazioni fondamentali di ogni intervento individuando quelli che assumono un ruolo strategico;
- Ha connesso direttamente l'azione di sviluppo prevista alla più adeguata tipologia di strumento attuativo cui ricorrere in fase realizzativa;
- Ha dettagliato puntuali prescrizioni progettuali per assicurare l'ottenimento, in fase realizzativa, di un corretto inserimento ambientale e paesaggistico ed una elevata qualità progettuale;
- Ha evidenziato le criticità ambientali per ogni ambito di trasformazione in riferimento al rispetto ed all'ottemperanza di specifici vincoli, riguardanti la componente ambientale, paesaggistica, ecologica, acustica, geologica, idrogeologica e sismica;
- Ha individuato interventi di mitigazione e compensazione ambientale.

### 2.c.5) criteri di compensazione, perequazione e incentivazione

*Criteri di perequazione*

In tutto il territorio a destinazione residenziale i parametri urbanistici sono stati definiti confermando gli indici del vigente PRG;

*Criteri di compensazione*

All'interno dei singoli ambiti di trasformazione la densità edificatoria è ridistribuita in maniera omogenea tra le proprietà e le volumetrie esistenti;

*Criteri di incentivazione*

Sono individuati indicatori di qualità che possono essere proposti per concorrere alla attivazione della pianificazione attuativa nei limiti proposti dal Documento di Piano.

Detti indicatori fanno riferimento a miglioramenti ambientali, di uso delle fonti energetiche, di confort abitativo, e di reperimento abitativo sociale o di servizi.

## 3) QUADRO RICOGNITIVO E CONOSCITIVO

### Gli strumenti sovraordinati

In questa fase il territorio comunale, oltre alla elaborazione di analisi interdisciplinari, viene anche inquadrato in un contesto allargato, in particolare in quello regionale e provinciale.

Le tavole di riferimento per l'inquadramento regionale sono quelle del Piano Territoriale Paesistico Regionale, aggiornato al 2008, nelle tavole specifiche:

- Tavola inquadramento territoriale;
- Tavola estratto piano paesaggistico regionale;
- Tavola infrastrutture sovracomunali;
- Le tavole di riferimento per l'inquadramento provinciale sono quelle del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvate con delibera del Consiglio Provinciale n°4 del 25 gennaio 2010;
- Concorrono anche le tavole di settore del Piano di Indirizzo Forestale, approvato dalla Comunità Montana di Morbegno con Delibera di Consiglio Direttivo n°29 del 16 febbraio 2010 e definitivamente approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n°59 del 29.11.2011.


SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

***Recepimento contenuti PTPR***

Il Piano Paesistico Territoriale Regionale PTPR della Lombardia tratta i temi relativi alla natura ed agli scopi della pianificazione paesistica, nonché l'articolazione delle strategie utili per il conseguimento degli obbiettivi di tutela e valorizzazione della qualità ambientale.

Il PTPR è stato approvato con D..C.R N°VII/197 del 06.03.2001 e successivamente aggiornato ed integrato con D.G.R.L. n° VIII/6447 del 16.01.2008.

Secondo la cartografia del PTPR il territorio del Comune di Rasura viene classificato come unità tipologica del "**paesaggio delle valli e dei versanti":** tavola A del PTPR.

"Al di sotto della fascia aperta delle alte quote si profila con gradualità l'ambiente umanizzato dei territori alpini. Sono i lunghi e declinati versanti che accompagnano le vallate alpine principali e secondarie, domini forestali delle resinose (laris, Pinus, Picea) alle quote più elevate, delle latifoglie (faggeta, castagneto, latifoglie miste) alle quote più basse".

L'indirizzo di tutela disciplinato dal PTPR per l'unità di paesaggio delle valli e dei versanti prevede:

"In quanto soggetti all'azione antropica, i paesaggi riconducibili all'organizzazione valliva devono essere considerati come spazi vitali, quindi necessariamente aperti alla trasformazione ,ma devono anche essere tutelati nelle loro caratteristiche fisionomie, salvaguardando sia gli equilibri ambientali sia gli scenari in cui originariamente si combinano elementi naturali ed elementi antropici nel segno.

La tavola B dello stesso piano regionale "elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico" per l'area territoriale di Rasura individua la strada provinciale "S.P.7", quale percorso di interesse paesaggistico.

La tavola C del PTPR denominata "Istituzioni per la tutela della natura" per il territorio di Gerola Alta individua l'area del parco delle Orobie Valtellinese- area "ZPS N° IT2040401-PARCO REGIONALE OROBIE VALTELLINESI" e le aree delle RETE NATURA 2000, ovvero zona di protezione speciale "'area SIC IT2040027 VALLE DEL BITTO DI GEROLA".

Le indicazioni della pianificazione sovraordinata, i sistemi e gli elementi di paesaggio sono recepiti e descritti negli elaborati costituenti la **PERCEZIONE DEL TERRITORIO (DdP.QC.09/A e B**) e **la CARTA DEL PAESAGGIO (DdP.PP.07/A e B**) a cui si applicano gli indirizzi, le strategie e gli strumenti per la qualità del paesaggio contenute nelle tavola del **Documento di Piano n°DdP.PP.09**: "Norme tecniche di attuazione ed indirizzi, strategie e strumenti per la qualità paesaggistica del territorio".

***Recepimento contenuti paesaggistici PTCP***

Per quanto concerne gli aspetti paesaggistici il PTCP funge da strumento di maggior dettaglio e tutti gli elementi indicati nel Quadro di riferimento paesaggistico provinciale trovano puntuale individuazione negli elaborati del Documento di Piano aventi valenza paesaggistica.

A sua volta il PGT funge da strumento di dettaglio maggiore, e pertanto puntualizza ed elenca tutti i Beni individuati, gli elementi costitutivi di paesaggio, i sistemi del territorio necessari a costituire un quadro di riferimento per gli interventi sul territorio. Dalle risultanze degli elaborati conoscitivi e ricognitivi sono derivate le tavole del giudizio di rilevanza ed integrità che sono poi alla base della definizione della sensibilità dei siti.

Il PTCP definisce anche un assetto insediativo, quale orientamento per la definizione dell'ambito di concentrazione preferenziale basato anche sulle accessibilità sostenibili, entro cui le amministrazioni locali devono privilegiare le scelte di pianificazione. Gli elaborati di PGT, nello specifico il Documento di Piano, nella parte conoscitiva, ovvero con le tavole **DdP.QC.09 "percezione del territorio" e DdP.QC.10 "carta del giudizio d'integrità" e nella parte propositiva la tavola DdP.PP.04 "carta del paesaggio-sensibilità paesistica dei luoghi" e la tavola DdP.PP.05 "Norme Tecniche-indirizzi** e strategie e strumenti per la qualità paesaggistica del territorio".

Si pongono come elaborati di dettaglio rispetto al PTCP, e come approfondimento della tematica paesaggistica nonché a supporto della predisposizione delle pratiche finalizzate all'acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.LGS 42/2004 e s.m.i.



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

Il PGT oltre al recepimento degli indirizzi e delle prescrizioni del PTCP, si pone anche in termini propositivi con elementi aventi caratteristiche e valenze di carattere sovracomunale che possono essere recepiti dal PTCP stesso. Il primo significativo elemento è la tutela che il PGT attraverso il Documento di Piano introduce per un'ampia area agricola di fondovalle in sinistra e destra orografica dell'Adda. Questa tutela garantisce anche il rispetto ed il recepimento delle indicazioni in merito alla costituzione di corridoi ecologici ed alla conservazione della biopermeabilità.

**In termini propostivi per il PTCP, sul territorio comunale di Rasura sono stati individuate le seguenti "ECCELLENZE TERRITORIALI" cosi' come definite al capo III° delle Norme di Attuazione della pianificazione provinciale.**

**VISTE PASSIVE E ATTIVE- STATICHE E DINAMICHE , di importanza paesistica**

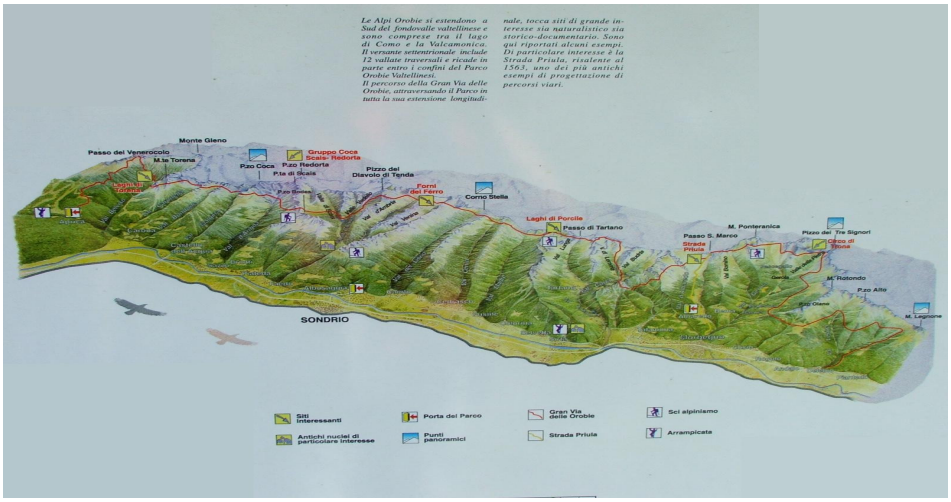
**Recependo le indicazioni contenute nell'art. 14 del PTCP sul territorio di Rasura, estremamente ricco di viste di "importanza paesistica", riportate sulla tavola "percezione del territorio", è stata individuata una importante "VISTA PASSIVA" di interesse sovracomunale costituita dal belvedere della Cima Rosetta da dove si godono viste di particolare interesse e di inenarrabile ampiezza.**

**Il Parco delle Orobie Valtellinesi**

Il parco delle Orobie Valtellinesi, parco regionale montano forestale istituito con legge Regionale 15 settembre 1989 n°57 si estende su una superficie di circa 46.000 ettari.

Il parco include la parte valtellinese della catena delle Orobie, le cui vette variano tra i 2000 m e i 3000 m di altitudine e comprende la porzione delle Alpi Orobie posta sul versante sud della Valtellina, e si suddivide in diverse vallate tributarie che da sud confluiscono a nord verso la Valtellina. Tali valli sono, partendo da occidente ed andando verso oriente: Val Lesina, Valli del Bitto, Val Fabiolo, Val Tartano, Val Madre, Val Cervia, Val Livrio, Val Venina, Val d'Arigna, Val Malgina, Val Bondone, Val Caronella e Val Belviso.La vegetazione è ricca di boschi di latifoglie, alle quote inferiori, e di peccio nell'orizzonte montano superiore, a cui succedono le praterie alpine ricche di flora tipica.

Notevole la presenza della fauna alpina tipica, con buone popolazioni di camoscio, cervo e capriolo a cui va aggiunto lo stambecco, di recente reintroduzione. Consistenti anche le popolazioni di tetraonidi e rapaci. La Valgerola ed il territorio del Comune di Rasura è incluso nell'area a parco partendo da una quota di isoipse di circa mt. 1.200 slm in sponda destra del Bitto.






SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

RECEPIMENTO INDICAZIONI DELL'AREA "ZPS IT2040401"
PARCO REGIONALE DELLE OROBIE VALTELLINESI

Foreste e cime innevate, ultimi rifugi di galli cedroni e pernici bianche.

Localizzata nel settore orobico della Provincia di Sondrio, con una superficie di 22.815 ettari, la Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Parco Regionale Orobie Valtellinesi", una delle più grandi della Lombardia, interessa circa il 50% del territorio dell'omonimo Parco e quello di 22 comuni, da Delebio, a ovest, ad Aprica, a est, comprendendo, al suo interno, 11 Siti di Interesse Comunitario.

Sviluppandosi intorno ad una quota media di circa 1800 m, la ZPS raggiunge le altitudini più elevate nel suo settore più orientale, con le cime del Pizzo Strinato (2836 m), Monte Gleno (2852 m), Pizzo del Diavolo (2916 m) e Pizzo di Coca (3050 m), con l'omonimo ghiacciaio. La morfologia delle sue valli è il risultato dell'erosione dei versanti prodotta dai ghiacciai e dalle acque. L'azione dei ghiacciai è testimoniata dai caratteristici profili a "U" dei tratti più in quota delle valli, dalle rocce "montonate", levigate dallo scorrimento del ghiaccio, e dai diversi laghi alpini di origine glaciale, mentre i torrenti hanno lasciato segni evidenti nel tratto finale delle valli, modellando profonde forre prima di sfociare nell'Adda.

Nel territorio del Comune di Rasura l'area ZPS occupa la porzione ad ovest del territorio sul confine con Cosio e Rogolo partendo a monte dell'abitato di Rasura.

RETE NATURA 2000 – SIC IT2040027 – VALLE DEL BITTO DI GEROLA

Il punto più alto, e molto panoramico, del SIC è la cima Rosetta (2360 m) che può essere raggiunta con una bella escursione di 1200 m di dislivello (circa 4 ore di cammino) partendo da Ravizze, sopra Pedesina. Si risale la valle di Pai congiungendosi alla GVO e percorrendola per un breve tratto in prossimità dell'alpe Stavello. Abbandonata la GVO, che prosegue per l'Alpe Combana,, si risale fino alla Bocchetta di Stavello e si raggiunge poi la cima.

Un modo particolare per visitare il SIC della Val Gerola consiste nel percorrere il Sentiero Ornitologico *Walter Corti*, un itinerario ad anello che attraversa alcuni fra gli ambienti più rappresentativi del SIC. Il sentiero può essere percorso con il supporto di una cartina e di un computer palmare che accompagna il visitatore segnalando, grazie al GPS, i punti di interesse e fornendo informazioni sull'ambiente, sulle specie animali e vegetali potenzialmente presenti in ciascun punto; il palmare riproduce inoltre il canto degli uccelli tipici dell'ambiente in cui si sta sostando. Il sentiero si snoda fra pascoli d'alpeggio, boschi misti, lariceti e praterie subalpine e alpine.

Il rifugio, di proprietà dell'ERSAF, è situato su un dosso alla base dell'Alpe Culino ed è dominato dalla Cima Rosetta. È un punto di sosta tra la seconda e la terza tappa del sentiero Andrea Paniga, parte della Gran Via delle Orobie. È raggiungibile in auto da Rasura. Aperto nei mesi estivi e nei week-end e nei giorni festivi durante il periodo invernale.

**a) Recepimento dei contenuti del Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana di Morbegno**

La Comunità Montana di Morbegno con deliberazione del Direttivo n°29 del 16 febbraio 2010 ha adottato in seconda lettura il Piano di Indirizzo Forestale.

Per il territorio di Gerola, il PIF redatto dalla Comunità Montana di Morbegno interessa la sola superficie NON INCLUSA NELL'AREA DEL PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI.

Per Rasura il PIF prevede, preso atto che attualmente la superficie già trasformata da bosco ad area urbanizzata è di ha 0,61 il piano prevede un'area a bosco trasformabile nell'arco di validità del PIF (vent'anni) di Ha 3,06. Tale superficie è ampiamente sufficiente per le esigenze urbanistico-edilizie del Comune di Rasura.

Il PIF prevede l'ubicazione di tale superfici trasformabili in diverse aree dislocate sul territorio all'esterno dell'abitato;


SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

**b) Recepimento dei contenuti del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi Comunità Montana di Morbegno**

L'ente Parco delle Orobie Valtellinesi con deliberazione dell'assemblea consortile n° 5 del 28.03.2011 ha adottato il Piano di Indirizzo Forestale, per il territorio incluso nel Parco.

Per il territorio di Rasura, preso atto che attualmente la superficie già trasformabile prevista nel vigente PRG è pari a 2,661 ha. Il piano prevede alcune zone di trasformazioni ordinaria a trasformazione areale.

***Pubblicizzazione e partecipazione***

Come già disciplinato dalla L.R. 1:2000 e da prassi ormai consolidate, ma rese ancor più puntuali sia dalla normativa di legge in merito alla pubblicazione degli atti amministrativi, si dalla stessa L.R. n:12/05 l'Amministrazione comunale di Rasura oltre ai normali canali di legge ed agli adempimenti necessari per l'avvio del procedimento sia per quanto concerne il PGT che la VAS si è adoperata anche per una partecipazione attiva dei cittadini in generale e di settori specifici in particolare.

Per quanto concerne la pubblicizzazione attraverso l'albo comunale è stata coinvolta la popolazione, la quale ha presentato una serie di domande/richieste vagliate in specifiche riunioni tecniche.

L'elaborato DdP.QC03 individua sul territorio le singole istanze, che sono incluse nel sottostante elenco:

| *Protocollo speciale* | *Protocollo ordinario* | *nominativo* | *proposte* |
|---|---|---|---|
| 1 | N°131 21/01/2009 | BALATTI ANTONIETTA, PEZZINI MARISA, PEZZINI ANNA | Ampliamento fabbricato rurale |
| 2 | N°1525 31707/2009 | ACQUISTAPACE TANIA | Cambio d'uso aree agricole in edificabili di tipo residenziale |
| 3 | N°1526 31/07/2009 | LANDI ANTONIO DINO | Cambio d'uso aree edificabili industriale in agricole |
| 4 | N°1528 31/07/2009 | RABBIOSI OLIVIERO, RABBIOSI GIULIANA | Cambio d'uso aree agricole in edificabili di tipo residenziale |
| 5 | N°1531 31/07/2009 | LANDI MICHELE, LANDI PATRIZIA | Cambio d'uso aree agricole in edificabili di tipo residenziale |
| 6 | N°1532 01/08/2009 | PEZZINI SILVIO | Cambio d'uso aree agricole in edificabili di tipo residenziale |
| 7 | N°2090 31/10/2009 | PANIGA LORENZA BERTOLINI RENATO | Ampliamento fabbricato rurale |
| 8 | N°2177 18/11/2009 | VOLPINI DUILIO | Cambio d'uso aree agricole in edificabili di tipo residenziale |
| 9 | N°497 06/03/2010 | PEZZINI ALVARO | Cambio d'uso aree agricole in edificabili di tipo residenziale |
| 10 | N°1439 24/07/2010 | VOLPINI DARIO | Ampliamento fabbricato rurale |
| 11 | N°2064 09/11/2011 | PIGANZOLI PIERANGELO | Ampliamento fabbricato rurale |
| 12 | N°1671 | BERTOLINI ENRICO, | Cambio d'uso aree agricole |



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

| | | | |
|---|---|---|---|
| | 12/09/2012 | BERTOLINI ROMANO | in edificabili di tipo residenziale |
| 13 | N°1699 17/09/2012 | PROSERPIO MARIA | Cambio d'uso aree residenziali in aree agricole |
| 14 | N°2010 03/11/2012 | PAGANI AUGUSTA IN PICILLO | Cambio d'uso aree residenziali in aree agricole |
| 15 | N°2041 03/11/2012 | PIGANZOLI GILBERTO | Cambio d'uso aree residenziali in aree agricole |
| 16 | N°401 11/02/2013 | COCCIA EDGARDO COMETTI CRISTINA | Cambio d'uso da destinazione residenziale a fabbricato destinato ad attività commerciale/ricettiva |



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53

STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

## 4) L'ANALISI DEL TERRITORIO

*A - Cenni storici*

Rasura è, dopo Sacco, il secondo paese che si incontra inoltrandosi in Val Gerola sulla ex ss. 405, ora strada provinciale,. Per imboccarla, alla rotonda all'entrata di Morbegno (per chi proviene da Milano) ci si stacca dalla ss. 38 dello Stelvio, sulla destra; ci si porta, così, ad una rotonda ed al ponte sul Bitto, oltrepassato il quale si trova la partenza della ex ss. 405 (ora strada provinciale). Rasura, primo comune della Val Gerola, si trova a 9 km da Morbegno. Il suo nome deriva da "rasus", terreno disboscato, con riferimento a qualche antico disboscamento.

*Rasura (www.paesidivaltellina.it)*

Guardato da Sacco, il paese si mostra in tutta la sua pittoresca bellezza: dalla fascia di boschi e prati emergono le case e, soprattutto, l'alto campanile della chiesa di S. Giacomo; sullo sfondo, a far da splendida cornice, le cime più belle della testata della Val Gerola, vale a dire, da sinistra, il pizzo ed il torrione della Mezzaluna, il pronunciato pizzo di Tronella ed il pizzo di Trona ("piz di vèspui").
Rasura non ha un **territorio** molto ampio (5,53 kmq). Sacco e Mellarolo ("menaröla") appartengono, infatti, ancora al comune di Cosio Valtellino. Il confine settentrionale è rappresentato, a monte della ex ss. 405, ora strada provinciale, dal solco della valle denominata il Fiume ("la val"), percorsa dal torrente Rio Fiume ("fiüm"). Questo confine giunge a lambire, a monte, l'alpe Olano (rientra nel territorio di Rasura, infatti, solo un piccolo spicchio dell'alta alpe, ai piedi dei versanti settentrionali della cima di Rosetta, "scima de la rusèta", e del monte Combana).
Raggiunta la cima del monte Combana ("munt de rusèta", m. 2327), esso piega a sud, toccando la cima quotata 2304 e quella del monte Rosetta (m. 2360, massima elevazione del territorio comunale), per poi piegare bruscamente ad est, seguendo il crinale che separa l'alpe Culino ("cülign", toponimo che deriva da "aquilino") dall'alta valle Combana. Scendendo di nuovo verso valle, esso segue per un tratto il solco dell'alta Valmala ("valmàla", detta anche "val del pich"), per poi separarsene piegando ad est e correndo sul largo dosso che ospita l'alpe Ciof e le Foppe ("'l fòp"). A valle della ex ss. 405, ora strada provinciale, il confine scende fino al torrente Bitto, che separa il comune di Rasura da quello di Bema.
Un piccolo comune, dunque, con 301 abitanti nel 2005 (dati ANCITEL), raccolto intorno alla bella chiesa parrocchiale di S. Giacomo (m. 762), di origine medievale, ma rifatta e riconsacrata nel 1610. Un piccolo comune con uno splendido versante montuoso, che propone i luminosi alpeggi di Ciof e Culino, l'omonimo laghetto, la facile e panoramicissima cima della Rosetta (m. 2147), meta assai frequentata da escursionisti e sci-alpinisti. Un piccolo comune con una grande **storia**.
Nel medioevo esso viene citato per la prima volta nel **1244**: rientrava nella squadra di Morbegno del Terziere inferiore della Valtellina, e, dal punto di vista religioso, apparteneva alla pieve di



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

Olonio. La già citata chiesa di S. Giacomo divenne, nel secolo successivo vicecuria (1368) e parrocchia autonoma (1376).

*Rasura (www.paesidivaltellina.it)*

Nel 1512 iniziarono i quasi tre secoli di dominio delle Tre Leghe Grigie sulla Valtellina. I nuovi signori sentirono il bisogno, per poter calcolare quante esazioni ne potevano trarre, di stimare la ricchezza complessiva di ciascun comune della valle. Furono così stesi gli Estimi generali del 1531, che offrono uno spaccato interessantissimo della situazione economica della valle (cfr. la pubblicazione di una copia secentesca del documento che Antonio Boscacci ha curato per il Bollettino della Società Storica Valtellinese). Nel "communis Rasurae " vengono registrate case e dimore per un valore complessivo di 315 lire (per avere un'idea comparativa, Forcola fa registrare un valore di 172 lire, Pedesina 190, Tartano 47, Talamona 1050, Morbegno 3419); i prati hanno un'estensione complessiva di 615 pertiche e sono valutati 16 lire; gli orti occupano 3 pertiche e sono valutati 14 lire; gli alpeggi, che caricano 80 mucche, vengono valutati 30 lire; vengono rilevate due fucine, per un valore di 8 lire; i pascoli si estendono per 124 pertiche e sono stimati 6 lire; boschi e terreni comuni sono valutati 22 lire; il valore complessivo dei beni è valutato 1284 lire (sempre a titolo comparativo, per Tartano è 642, per Forcola 2618, per Buglio 5082, per Talamona 8530 e per Morbegno 12163).
Sul finire del secolo, nel 1589, visita Rasura il **vescovo di Como Feliciano Ninguarda** che vi registra 45 fuochi (250-300 abitanti), mentre nel 1624 gli abitanti salgono a 342.

*Alpe Culino (www.paesidivaltellina.it)*

Ecco, nel dettaglio, la relazione del Ninguarda: "Sopra Sacco, in linea retta, risalendo per un miglio al centro la valle del Bitto si trova un altro paese, Rasura, con 45 famiglie tutte cattoliche. La chiesa parrocchiale è dedicata a S. Giacomo Apostolo; ne è rettore il sacerdote Domenico de Brochi, nativo del posto. Anche la chiesa parrocchiale di Rasura era incorporata alla parrocchiale di Cosio, ma molti anni fa fu da essa separata, cosicchè il curato di Rasura è tenuto nelle solennità della consacrazione e della festa della chiesa di S. Martino di Cosio ad essere presente



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

ai due vespri e alla messa solenne. Il curato di Cosio, però, a suo piacimento, potrà partecipare o funzionare alle sacre celebrazioni nelle feste della consacrazione e del patrono della chiesa di Rasura; qualora intervenga, ogni famiglia della comunità di Rasura sarà tenuta a dare al curato di Cosio due soldi per ogni festa in riconoscimento dell'antica sudditanza. Discendendo verso Sacco, a mezzo miglio si trova la frazione di melarolo con 20 famiglie cattoliche; la chiesa è dedicata all'Assunzione di S. Maria. La frazione è incorporata alla chiesa parrocchiale di Rasura. Discendendo per altra strada verso Cosio, non molto lontano, vi è un'altra frazione, il Dosso, con 14 famiglie tutte cattoliche. Anch'essa è sottomessa alla parrocchia di Rasura. Non lontano da Rasura vi è una chiesa campestre dedicata a S. Rocco, con una solida chiusura." (trad. dal latino a cura di don Lino Varischetti e Nando Cecini, pubblicata nel 1963 a cura del Credito Valtellinese). Il diplomatico e uomo d'armi Giovanni Guler von Weineck, governatore per la Lega Grigia della Valtellina nel 1587-88, tracciò, nella sua opera "Raetia" (Zurigo, 1616), il seguente quadro: "Da Morbegno si stende in direzione di mezzogiorno, fra alti monti, fino alle vette del confine veneto, una lunga vallata, ben disposta e popolosa, la quale dal fiume Bitto che la percorre viene denominata valle del Bitto. Essa è così larga e così lunga che comprende ben sei comuni; la popolazione è bella, robusta, di florido aspetto, coraggiosa e ben costumata. Quivi non prospera la vite; ma tuttavia gli abitanti godono una grande agiatezza, perché traggono grossi guadagni dall'allevamento di bestiame, dalla lavorazione dei panni di lana, nonché da svariati mestieri che essi esercitano in diversi luoghi d'Italia….Dopo Sacco, più addentro nella vallata e sul medesimo versante, s'incontra il comune di Rasura, dove pure si lavorano molti panni di lana; la famiglia più cospicua del luogo è quella degli Amici, che si dicono pure Amigazzi (Migazzi). Più in alto sorge una frazione detta Mellarolo."
Un quadro che, probabilmente, pecca alquanto di ottimismo, dal momento che egli aveva l'interesse ad evidenziare i frutti positivi del buongoverno dei grigioni: dobbiamo pensare che le condizioni della gente, allora, fossero meno prospere di quanto egli dice.

*La chiesa di San Giacomo a Rasura (www.paesidivaltellina.it)*

A quei tempi, dunque, Mellarolo apparteneva a Rasura; poi passò sotto l'amministrazione di Cosio Valtellino. Pochi decenni dopo le vicissitudini della guerra dei Trent'anni e della **peste del 1629-31** colpirono anche Rasura. Risale proprio a quel biennio un episodio che ci aiuta a comprendere il clima di profonda paura che si impadronì della popolazione. Ecco come lo racconta Cirillo Ruffoni, nell'introduzione all'Inventario dei toponimi valtellinesei a valchiavennaschi - Rasura, edito a cura della Società Storica Valtellinese: "...nel 1629 tocca proprio a Rasura venire investita dal contagio. Come succesde in questi casi, il paese viene chiuso, gli abitanti vengono confinati, viene cioè proibito loro di circolare e di avere contatti con gli abitanti di altri paesi e viene istituito un lazzaretto nella località Foppa, un po' fuori delle abitazioni. Siccome poi l'antica via di valle attraversava l'abitato, gli abitanti dei paesi superiori e cioè Pedesina e Rasura, per evitare i pericoli di contagio, decidono di cambiare percorso e realizzano la strada del Pich, che passa più a valle della precedente e taglia fuori tutte le abitazioni".


SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO Ingegneria - Architettura - Urbanistica Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

Terribile esperienza per gli abitanti di Rasura, che proprio in quegli anni, fra il 1629 ed il 1631, si aggrapparono al santo protettore degli appestati, quel san Rocco al quale costruirono una chiesetta ancora oggi in buone condizioni. Dai registri anagrafici redatti in quegli anni dal curato don Bartolomeo Maxenti risultavano in Rasura, nel 1633, 245 abitanti: ad occhio e croce la peste si era portata via quasi il 30% della popolazione. Molti, in punto di morte, o come segno di riconoscenza per lo scampato pericolo, donarono, in quegli anni, beni alla chiesa, e ciò consentì di finanziare il rifacimento della chiesa di S. Giacomo, a partire dal 1633: la consacrazione avvenne nel 1640. Possiamo ancora vedere, su una delle sue pareti, una meridiana, che, come accade sempre con questi strumenti che misurano l'inesorabile scorrere del tempo, propone un monito sulla fragilità della condizione umana, con una citazione evangelica: "nescitis diem neque horam", cioè "non sapete il giorno né l'ora" nei quali la vostra vita vi sarà chiesta. In quel medesimo 1633 si colloca un avvenimento che merita di essere ricordato, e che è conseguenza indiretta della prima ondata epidemica: lo spopolamento relativo di alcuni nuclei nelle selve rende i branchi di lupi più audaci, tanto da giungere, il 25 novembre, a sbranare e divorare per metà un povero ragazzo dodicenne, Giovanni Volpi di Donato, che si trovava all'alpe Piazza, in territorio del comune di Rogolo. Analoghi episodi, in quei medesimi anni, si registrarono a Colorina ed Albosaggia.
Il colpo più duro alla popolazione fu, però, inferto dalla recidiva epidemica del biennio 1635-36, legata alla presenza in Valtellina delle truppe del Duca di Rohan. Sempre Cirillo Ruffoni, in "Rasura, tra passato e futuro" (Bellevite editore, a cura del comune di Rasura), scrive: "Poi, improvvisamente, nel 1636 succede il disastro. Anche qui, fino alla metà di luglio va tutto bene, con soli tre morti. Il 15 luglio si registra il primo morto di peste: un uomo di 36 anni, poi è tutto un crescendo, con 4 morti in luglio, 18 in agosto, 49 in settembre (con picchi massimi di 6 morti il 25 e 5 morti rispettivamente il 17 e il 28), 30 in ottobre e 10 in novembre. Allo scoppio del contagio le famiglie che possono si isolano nelle loro stalle più lontane, in caslèra, al Dos de Gràa, all'Aquàl, alla Foppa, alla Làres, ma anche qui vengono implacabilmente raggiunte dal morbo. A questo punto saltano tutti i controlli e le quarantene, vengono meno i rapporti parentali, non si fanno più funerali, ma i cadaveri vengono sepolti subito, nel luogo stesso della morte o nelle selve. Soltanto ad un certo punto si riesce ad allestire un lazzaretto all'Era, dove poi muore e viene sepolta la maggior parte delle persone. In mezzo a questo sconquasso il curato Bartolomeo Maxenti corre da ogni parte per garantire a tutti almeno il conforto dei sacramenti e, se non riesce a dare ai suoi fedeli un cristiano funerale, si preoccupa di registrare con precisione il nome di tutti gli scomparsi... Al termine di questo anno il bilancio è impressionante: 117 morti, di cui 108 portati via dalla peste. Essi rappresentano quasi la metà della popolazione della parrocchia; per il solo comune di Rasura la percentuale è ancora più alta, se teniamo conto che a Mellarolo e al Dosso la peste ha infuriato molto meno."
Un quadro sintetico di Rasura nella **prima metà del Seicento** è offerto dal prezioso manoscritto di don Giovanni Tuana (1589-1636, grosottino, parroco di Sernio e di Mazzo), intitolato "De rebus Vallistellinae" (Delle cose di Valtellina), databile probabilmente alla prima metà degli anni trenta del Seicento (edito nel 1998, per la Società Storica Valtellinese, a cura di Tarcisio Salice, con traduzione delle parti in latino di don Abramo Levi). Vi leggiamo: *"La Valle del Bitto, così chiamata dal fiume qual passa per quella, è molto longa, più di 15 miglia, dov'è strada comodissima per andare nel stato de Venetiani, tanto a piedi quanto a cavallo. Ha sette parrocchie, due nel fianco diritto, quattro nel fianco sinistro, ed una in un monticello che si leva tra l'un e l'altro fianco… Nel fianco sinistro… la terza è lontana da Pedesina un miglio e si chiama Rasura, quale, con una piccola contrata chiamata Molirolo, fa 60 famiglie. La chiesa è vice parrocchiale di S. Giacomo maggiore, sotto posta a Cosio, con una casa per il curato fabbricata di novo per liberalità d'Antonio Masentio, curato moderno."*
Il **Settecento** fu un secolo di decisa ripresa, ma a tenere basso il numero degli abitanti contribuì il flusso migratorio (già iniziato, peraltro, nel secolo XIV), tanto che alla fatidica data del 1797 la sua popolazione era ridotta a 200 abitanti.

*Dipinto su un'abitazione di Rasura (www.paesidivaltellina.it)*

Un quadro sintetico della situazione del paese a metà del settecento ci viene offerto dallo storico Francesco Saverio Quadrio, che, nell'opera "Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi oggi detta Valtellina" (Edizione anastatica, Bologna, Forni, 1971), scrive: "Rasura in un co' Molini, altra Contrada, fa l'ottava Comunità [della quadra di Morbegno]. Erano quivi in fiore un tempo i Mazzoni". Il 1979 fu una fatidica data, si è detto: è, infatti, quello l'anno che segna la fine del dominio delle Tre Leghe in Valtellina, conseguenza della **bufera napoleonica** che aveva investito l'Europa. Seguirono anni di frequenti mutamenti istituzionali. Nella prima ripartizione del dipartimento d'Adda e Oglio (legge 13 ventoso anno VI), il comune di Rasura apparteneva al distretto di Morbegno. Nell'assetto definitivo della repubblica cisalpina, determinato nel maggio del 1801 (legge 23 fiorile anno IX), Rasura era uno dei settanta comuni che costituivano il distretto III di Sondrio del dipartimento del Lario. Dalla repubblica si passò al regno d'Italia, nel 1805, e il comune di Rasura venne ad appartenere al cantone V di Morbegno, come comune di III classe con 290 abitanti. A seguito dell'approvazione del compartimento (decreto 31 marzo 1809), fu eseguita la concentrazione dei comuni, con decorrenza dal 1 gennaio 1810; tale comparto fu confermato nel 1815 e Rasura figurava (con 211 abitanti) comune aggregato al comune principale di Cosio, nel cantone V di Morbegno. Ccontro questa aggregazione si levò la protesta ufficiale dei rappresentanti di Rasura, che ottenne il ripristino dell'autonomia comunale: in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo-veneto, nel **1816** il comune di Rasura fu inserito nel distretto IV di Morbegno. Nel **1853** Rasura, comune con convocato generale e con una popolazione di 275 abitanti, fu inserito nel distretto III di Morbegno.

*La meridiana sulla parete della chiesa di San Giacomo (www.paesidivaltellina)*



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53

STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

Nonostante epidemie e difficoltà (da segnalare, per esempio, un'epidemia di colera del 1836 ed una di vaiolo nel 1845), la prima metà dell'Ottocento fece segnare un costante incremento della popolazione. Alla proclamazione del **regno d'Italia, nel 1861**, Rasura vivevano 298 abitanti. Alla II (1859-60) e III Guerra d'Indipendenza (1866), contro l'Impero Asburgico, parteciparono anche alcuni abitanti di Rasura, Alberti Domenico fu Domenico, Meccani Domenico di Geremia, Piganzoli Pietro Giacomo, Piganzoli Paolo, Piganzoli Giacomo fu Giovanni Battista, Rabbiosi Giuseppe Angelo di Angelo e Tarabini Giuseppe fu Giuseppe.
La popolazione crebbe gradualmente fino alla vigilia della prima guerra mondiale: nel 1871 gli abitanti erano 293, nel 1881 326, nel 1901 404, nel 1911 414. Nell'Ottocento l'economia del paese era centrata sulla tradizionale produzione del formaggio Bitto, assai conosciuto ed apprezzato nei territori del comasco ed anche del milanese, e sull'attività di una segheria che era stata costruita nel centro del paese. La seconda metà del secolo ed i primi decenni del novecento furono, però, caratterizzati da un forte flusso migratorio verso le Americhe, in gran parte definitivo. Dall'opera "La Valtellina (Provincia di Sondrio)", di Ercole Bassi (Milano, Tipografia degli Operai, 1890), ricaviamo diverse interessanti notizie statistiche sul sistema degli alpeggi di Val Gerola, compresi quelli nel territorio di Rasura.
Nel **1913** vi fu una piccola rivoluzione nella vita del paese, che fu per la prima volta allacciato ad una rete di distribuzione dell'energia elettrica. Entrò, infatti, in funzione il località Dosso di Rasura una centralina elettrica che sfruttava le acque del Rio Fiume, fornendo energia elettrica ai paesi di Rasura, Bema, Mellarolo e Sacco. Se pensiamo a quanto sia per noi difficilmente immaginabile di poter vivere senza di essa, possiamo ben comprendere la portata di questo evento. Agli inizi del **XX secolo**, però, iniziò un movimento emigratorio che interessò diverse famiglie, soprattutto nel periodo fra le due guerre, che segnò una flessione demografica: dai 404 abitanti del 1921 si passò ai 342 del 1931 ed ai 344 del 1936. Il nuovo secolo portò anche la costruzione della nuova carrozzabile, fra il 1910 ed il 1920, che unì Morbegno a Rasura. Venne anche la Grande Guerra, ma, è interessante osservarlo, fece decisamente meno vittime fra gli abitanti di Rasura (4, per la precisione) di quante non ne avrebbe fatte, nell'immediato primo dopoguerra (fine del 1918), la terribile epidemia di influenza detta "spagnola", che si portò via 24 abitanti. Ecco come Ercole Bassi, in "La Valtellina – Guida illustrata", nel **1928** (V ed.), presenta il paese: "Da Sacco la via prosegue per Rasúra (m. 776 - ab. 407 - P. da Morbegno km. 6 - latt. soc. - assic. best. - luce elett. - circolo - piccole industrie tessili per panni e tele nostrane - cassa rurale). Sulla strada si trovano due dipinti del Gavazzeni, uno in una cappella, l'altro all'esterno di una casa. Sulla cantoria dell'organo della parrocchiale sono dipinti graziosi angioletti. I banchi del coro, del 1680, sono intagliati con statuette."

*Alpeggi alle falde della cima di Rosetta (www.paesidivaltellina.it)*

Fu di dodici uomini, infine, il tributo che il paese dovette pagare alla Seconda Guerra Mondiale. Nel **secondo dopoguerra** si toccò il massimo storico nel numero di abitanti, 448 nel 1951; seguì, però, una graduale discesa, che portò gli abitanti a 425 nel 1961, 361 nel 1971, 363 nel



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

1981, 329 nel 1991, 306 nel 2001 e 301 nel 2005. Dagli anni Sessanta del secolo scorso si è, dunque, assistito ad un progressivo spopolamento, che ha interessato tutti i comuni della Val Gerola, per un flusso migratorio che aveva come meta soprattutto il fondovalle. Rasura, però, a partire dagli anni Settanta ha resistito allo spopolamento, anche perché molti dei suoi abitanti hanno scelto la soluzione del pendolarismo, pur di non lasciare la terra alla quale erano legati, il che evidenzia la volontà della comunità di mantenere viva la propria identità, anche con il supporto della vivace attività di animazione estiva della Pro Loco.

*Fonte : (Massimo Dei Cas - www.paesidivaltellina.it)*

## *B - Caratteristiche geografiche ed orografiche*

Il comune di Rasura è situato in provincia di Sondrio, a metà della Valgerola, una delle Valli laterali delle alpi Orobie, compreso nel territorio della Comunità Montana "Valtellina di Morbegno".
Rasura confina a nord con Cosio Valtellino, a ovest con Rogolo, a sud con Pedesina ad est con Bema.

Il suo territorio si estende per una superficie di 5.53 kmq., inferiore rispetto alla media provinciale, pari a 41,18 kmq. e a quella della Comunità Montana, pari a 19,83 kmq.

Il territorio comunale si sviluppa altimetricamente fra quota minima di 450 s.l.m. e una quota massima 2.360 s.l.m (Cima Rosetta). Il centro comunale è situato a m.800 s.l.m..

Il Comune è raggiungibile dal fondovalle attraverso la strada Provinciale (ex statale 405) che parte da Morbegno, principale centro della Bassa Valtellina, un collegamento viario lineare fino a Sacco, più tortuoso nel suo proseguio.

Caratteristica delle Valli Orobiche è la limitata esposizione soliva e la presenza di ripide pendici, caratterizzate da ampi boschi resinosi entro i quali si ritrovano delle aree destinate a pascolo.

## *C - Evoluzione della pianificazione urbanistica*

Il comune di Rasura si è dotato della seguente pianificazione urbanistica:

**PIANO REGOLATORE GENERALE (P.R.G.)**
Il Comune di Rasura è dotato di P.R.G. generale approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n° 50401 del 02.04.1985 -
Gli abitanti teorici insediabili erano pari a 1.364

**VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE**
Il Comune di Rasura è dotato di Variante Generale al P.R.G. generale approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n° 316120 del 23.01.2004 -
Gli abitanti teorici insediabili erano pari a 1.050

**2° VARIANTE AL P.R.G. (redatta ai sensi della legge 23/1997)**
approvata con Deliberazione Consigliare n° 3 del 12.03.2008,
divenuta escutiva il 26.01.2008 -
Gli abitanti teorici insediabili erano pari a 1.050


SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO Ingegneria - Architettura - Urbanistica Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

*D – Analisi dei sistemi territoriali*

*d1 - il sistema socio-economico*

L'individuazione dei caratteri anagrafici, e delle tendenze di sviluppo e distribuzione sul territorio e fra le attività economiche della popolazione residente, costituiscono una parte significativa nella piu' ampia definizione dell'assetto che il Comune andrà assumendo.

L'analisi dell'andamento negli anni della popolazione consente di delineare il quadro della crescita complessiva del territorio sia in termini di consumi, di esigenze e di aspettative nei servizi.

L'analisi delle caratteristiche socio demografiche non può prescindere dal soffermarsi preliminarmente su alcune caratteristiche nazionali quali:

Crescita della popolazione nulla ed addirittura per qualche anno negativa;

- Il costante declino delle nascite con conseguenze dirette sulla struttura per età della popolazione la quale grazie ad un allungamento considerevole della speranza di vita alla nascita è oggi contraddistinta da un avanzato processo di invecchiamento.
- Profondi cambiamenti nei processi di formazione, composizione e dissoluzione dei legami familiari, con conseguente ramificazione delle forme di vita familiare.
- Crescita costante degli immigrati.

Dalla tabella seguente è possibile evidenziare il rapporto tra l'andamento nazionale – regionale – provinciale e della Comunità Montana di Morbegno della popolazione dal 1971 al 2011 rapportata con la realtà territoriale del Comune di Rasura.

**Popolazione residente a Rasura**

| | | Popolazione residente | | | | | Variazione % | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | 1971 | 1981 | 1991 | 2001 | 2011 | 1971/1981 | 1981/1991 | 1991/2001 | 2001/2011 |
| **Maschi** | n° | 192 | 185 | 167 | 156 | 152 | -3,6 | -9,7 | -6,6 | -2,6 |
| | % | 54,1 | 51,2 | 51,5 | 51,1 | 51,9 | | | | |
| **Femmine** | n° | 163 | 176 | 157 | 149 | 141 | 8,0 | -10,8 | -5,1 | -5,4 |
| | % | 45,9 | 48,8 | 48,5 | 48,9 | 48,1 | | | | |
| **Totale** | n° | 355 | 361 | 324 | 305 | 293 | 1,7 | -10,2 | -5,9 | -3,9 |

Dalla tabella si evince che negli ultimi 30/40 anni il Comune di Rasura ha fatto registrare un decremento della propria popolazione, come quasi tutti i comuni in sponda orobica.

L'incremento in percentuale della popolazione residente di Rasura non è in linea con i dati nazionali e regionali, mentre l'incremento percentuale confrontato con il dato della C.M. di Morbegno, ovvero calato nella propria realtà socio-economica della bassa Valtellina risulta essere pari alla metà.

| Popolazione Residente | **Anno 1971** | **Anno 1981** | **Anno 1991** | **Anno 2001** | **Anno 2011** |
|---|---|---|---|---|---|
| Italia | 54.136.551 | 56.5556.911 | 56.778.031 | 56.995.744 | 61.261.254 |
| Lombardia | 8.543.387 | 8.891.652 | 8.856.074 | 9.032.554 | 9.917.714 |
| Provincia di Sondrio | | 173.107 | 175.496 | 176.856 | 183.169 |
| Comunità Montana di Morbegno | 38.711 | 41.010 | 42.306 | 43.774 | |
| Rasura | 355 | 361 | 324 | 306 | 293 |



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

L'andamento demografico storico dal 1961 al 2011 è riassunto nella seguente tabella:

| ANNO | POPOLAZIONE RESIDENTE | INCREMENTO/ DECREMENTO ASSOLUTO |
|---|---|---|
| 1861 | 298 | -- |
| 1871 | 282 | +16 |
| 1889 | 326 | +28 |
| 1898 | 391 | +93 |
| 1907 | 376 | +78 |
| 1911 | 430 | +132 |
| 1921 | 426 | +128 |
| 1941 | 404 | +106 |
| 1951 | 444 | +146 |
| 1961 | 440 | +142 |
| 1971 | 355 | +57 |
| 1981 | 361 | +63 |
| 1991 | 324 | +26 |
| 2001 | 306 | +8 |
| 2011 | 293 | -5 |

Un'analisi dei dati numerici riferiti all'evoluzione storica della popolazione ci permette le seguenti considerazioni:

1) nell'arco temporale di un secolo (1861-1961) la popolazione è costantemente aumentata e l'aumento della stessa è dovuto alla crescita del numero delle famiglie e dei loro componenti, ovvero non vi sono influenze relative al fenomeno delle immigrazione.
2) Dagli anni '600 ad oggi (31.12.2011) il decremento è stato costante, complice lo spopolamento della montagna e l'abbandono delle famiglie dell'attività agricola a favore di quella industriale.

L'individuazione dei caratteri anagrafici, e delle tendenze di sviluppo e distribuzione sul territorio e fra le attività economiche della popolazione residente, costituiscono una parte significativa nella piu' ampia definizione dell'assetto che il Comune andrà assumendo.

L'analisi dell'andamento negli anni della popolazione consente di delineare il quadro della crescita complessiva del territorio sia in termini di consumi, di esigenze e di aspettative nei servizi.

L'analisi delle caratteristiche socio demografiche non può prescindere dal soffermarsi preliminarmente su alcune caratteristiche nazionali quali:

- decremento della popolazione controbilanciata nell'ultimo decennio dall'aumento della popolazione straniera;
- costante declino delle nascite con conseguenze dirette sulla struttura per età della popolazione la quale grazie ad un allungamento considerevole della speranza di vita alla nascita è contraddistinta da un avanzato processo d'invecchiamento;
- Profondi cambiamenti nei processi di formazione, composizione e dissoluzione dei legami familiari, con conseguente ramificazione delle forme di vita familiare;
- Crescita degli immigrati



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

*D2 - il sistema insediativo*

Dati relativi al censimento 2011:

| | **popolazione** | **Superficie in kmq** | Densità abitativa |
|---|---|---|---|
| Italia | 61.261.254 | **301.108** | 203,45 ab/kmq |
| Lombardia | 9.917.714 | **23.859** | 415,68 ab/kmq |
| Provincia di Sondrio | 183.169 | **3.212** | 57,07 ab/kmq |
| Comunità Montana di Morbegno | 43.774 | **494,40** | 88 ab/kmq. |
| Rasura | 293 | **5,53** | 52,98 ab/Kmq. |

Un'analisi della suddetta tabella relativa alla densità abitativa rileva che il dato relativo a Rasura rispecchia la situazione demografica della bassa Valtellina che è in linea alla media provinciale: 52,98 abitanti per kmq contro i 57,07 della media provinciale.

Rasura ha l'indubbio vantaggio di avere un territorio comunale piccolo con la parte urbanizzata ed abitata concentrata nella parte est e la restante parte del territorio (fiume Bitto e verso Cima Rosetta) non abitata.

Nello studio della tipologia insediativa valtellinese va tenuto conto, innanzitutto della morfologia del territorio, prevalentemente montagnoso, caratterizzato da forti dislivelli tra il fondovalle e i terrazzamenti in quota, da versanti ripidi.

L'uomo ha quindi cercato di sfruttare per il suo insediamento i conoidi, i terrazzamenti ed i ripiani sulle vallate laterali, dove ogni appezzamento di terra poteva essere coltivato.

Il fondovalle è stato invece colonizzato massicciamente solo a partire dall'800 ma è solo nel 900 che si assiste ad un vero e proprio processo di urbanizzazione correlato allo sviluppo della viabilità.

Così a Rasura troviamo il nucleo di antica formazione nel centro dell'abitato che è il tipico insediamento a nucleo compatto con la chiesa a valle dei fabbricati residenziali e che successivamente a partire dal secondo dopoguerra si è ampliato verso sud e ovest con una tipologia edilizia a media e bassa densità.

*d3 - il sistema produttivo*

Il sistema produttivo della realtà economica del Comune di Rasura è legato all'attività commerciale con pochi addetti.

Con la variante di PRG del 2002 era stata inserita un'area artigianale, assoggettata a piano attuativo per n° 1 insediamenti artigianali, ai margini del centro abitato, per la quale ora è stata fatta richiesta di stralcio poiché l'allora ditta interessata, oggi ha cessato l'attività.

Le attività commerciali, a servizio dei residenti e dei turisti, divise per categoria risultano essere le seguenti:

| | |
|---|---|
| Bar/Ristorante | Rosa's BAR |
| | Bar La Campagnola |
| | Baita al Ronco |
| | Bar Bianco |
| | |
| Alimentari | S.n. |

*d4- il sistema dei servizi*

Il sistema dei servizi, che sarà descritto, censito ed analizzato in modo più approfondito nell'apposito Documento del Piano dei Servizi, per quanto concerne il territorio di Rasura,



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO Ingegneria - Architettura - Urbanistica Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

presenta le caratteristiche proprie di un insediamento abitativo posto a quota mt 750 slm, e posto nelle immediate vicinanze di una forte e consistente realtà socio - economica rappresentata nel caso specifico dall'area del comprensorio di fondovalle dei comuni di Talamona-Morbegno e Cosio Valtellino, ovvero il baricentro della bassa Valtellina e della stessa Comunità Montana.

I servizi che si sono insediati e sviluppati negli ultimi vent'anni sono stati di tipo ricreativo sportivo nella zona ad ovest dell'abitato, in prossimità della frazione Foppa.

Il servizio attinente alla scuola Primaria è ubicato al centro dell'Abitato, in prossimità della porta d'ingresso in direzione Gerola. Questa scuola rappresenta il plesso scolastico unico della Valgerola. La Scuola d'infranzia è ubicata a Sacco. Mentre le scuole secondarie il polo di riferimento è Morbegno.

Il servizio di trasporto "scuola-bus" è garantito dal Comune.

L'ambulatorio medico a giorni e orari prestabiliti.

Il servizio postale a giorni e orari prestabiliti.

Gli obbiettivi del Piano dei Servizi, per raggiungere le finalità del PGT sono cosi' riassumibili:

- *Riqualificare la nuova piazza Aldo Moro, centro nevralgico del Comune di Rasura;*
- *Completare l'ampia area a servizio di tipo sportivo-ricreativo e relativo spazio per i parcheggi, posta ad ovest dell'abitato di Rasura ed ubicata nell'ambito territoriale della località Foppa;*
- *Realizzare la nuova centralina idroelettrica;*
- *Ampliamento area cimiteriale;*

*d5 - il sistema agricolo*

Il territorio del Comune di Rasura, non molto esteso ed ubicato nella fascia altimetrica compresa tra i mt. 450 ed i mt 650 slm., poco si presta per insediamenti agricoli di tipo intensivo.

Sul territorio non sono insediate aziende agricole ma solo due pensionati che possiedono delle bestie e ne dedicano del tempo solo esclusivamente per passione.

Nella zona soprastante il Bar Bianco, verso l'alpe Culino e Olano esistono dei maggenghi che d'estate sono utilizzati dai caricatori d'alpe, pertanto sarà necessario:

- *valorizzare e potenziare le strutture agricole ed agrituristiche esistenti con l'introduzione di apposita normativa anche inerente l'edificato esistente, e preservando le aree agricole circostanti valorizzandole introducendo anche attività e destinazioni d'uso "compatibili" e non in competizione con le stesse attività agricole;*
- *mantenere e valorizzare le aree agricole dei maggenghi dell'Alpe Culino e Olano;*
- *Redigere una specifica normativa che ne disciplini gli interventi edilizi in relazione con le specificità del territorio, introducendo eventuali deroghe alla normativa sovraordinata del PTCP ma nel rispetto del Regolamento Locale d'Igiene.*

*d7 – a - il sistema ambientale – i beni culturali*

a) Beni sottoposti a vincolo monumentale di cui al D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. .

Sul territorio del Comune di Rasura risulta censito e decretato un solo edificio denominato EX CASA PARROCCHIALE sito in Piazza San Giacomo e censito in catasto urbano al n° 320 del foglio n° 5.

Il decreto di apposizione del Vincolo emesso ai sensi dell'art. 15 del d.Lgs. 42/2004 è datato 27 gennaio 2009 ed in copia integrale è allegato alla presente relazione.

b) Beni culturali dell'inventario della Comunità Montana di Morbegno.

Sul territorio del Comune di Dazio risultano essere censiti e schedati i seguenti beni culturali suddivisi per tipologie:



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

*1) Fabbricato di architettura rurale via Costa: foglio n°1 mappale n°37*

L'edificio situato nella zona piu' a monte del paese di Rasura, rivela spiccate caratteristiche medievali.

Sulla facciata principale si notano tre coppie di porte gemine, distribuite sui tre piani, i cui piedritti sono grossi blocchi monolitici.

Una scala in muratura da accesso al primo piano, dove un ballatoio in legno disimpegna le due aperture. Presenza di ballatoi anche al secondo piano, in parte distrutti. Al piano terreno, sia sulla facciata esterna che interna, vi sono dei caratteristici vani, tipici dell'architettura medievale e castellana, probabilmente utilizzati come mensole, forse per sistemarvi il lume.

Sempre al piano terreno, nel locale che doveva essere la cucina (ora magazzino e pollaio), vi è un bel caminetto.

Al primo piano vi erano le stanze. Il secondo piano veniva utilizzato come fienile.

Il lato nord dell'edificio presenta un ampliamento postumo.

*2) Fabbricato di architettura rurale via Costa: foglio n°1 mappale n°83-98*

In contrada Costa, una delle piu' antiche dell'abitato di Rasura, è presente, sebbene in parte rimaneggiato, un grosso edificio su tre piani di vecchia costruzione.

E' difficile attribuire una datazione precisa, una piccola finestrella trilitica che si affaccia sul lato sud
lascerebbe pensare al medioevo, se cosi' fosse delle rimanenti caratteristiche architettoniche si deduce che nel corso del XVII secolo grossi lavori di ristrutturazione avrebbero interessato l'edificio. Poco sotto l'apertura sotto citata vi è un'altra finestra piu' grande contornata da una fascia di intonaco sul quale si intravedono le cifre 16..

Originariamente l'edificio ospitava probabilmente al piano terreno la parte civile adibita a cucina, sopra le camere da letto con accesso disimpegnato da scale che partono dall'ampio portico sorretto da grossi pilastri nella parte anteriore. Gli accessi ai fienili posti all'ultimo piano sono situati sul retro e sfruttano la forte pendenza del terreno, accanto si snoda una lunga fila di locali analoghi appartenenti alle altre case addossate all'abitazione qui descritta.

*3) Fabbricato di architettura rurale località Larice: foglio n°4 mappale n°239-240*

Al margine meridionale dell'Alpe Larice è presente una delle piu' antiche costruzioni a Block-Bau e certamente il piu' bello e meglio conservato.
L'edificio è posto su un piccolo dosso in posizione dominate. Il sentiero passa poco sotto.

Sulle grosse travi di legno non sono presenti millesimazioni, ma dallo stato d'invecchiamento del legno è presumibile un'età di diversi secoli.

Il piano inferiore è costruito in pietra e muratura e attualmente è adibito a stalla e magazzino, la parte superiore in legno è invece adibita a fienile.

Altri particolari interessanti sono le chiavi ed i porta gronde in legno.

*4) Insediamento rurale località Larice: foglio n°4 mappali vari*

A m.1300 s.l.m., nel Comune di Rasura, si trova la contrada Larice, raggiungibile percorrendo una strada carrozzabile.

Gli edifici sono disposti a gruppi. Il Nucleo, che in passato fungeva da maggengo, è ora località turistica di villeggiatura, come testimoniano le evidenti ristrutturazioni, non sempre in armonia con l'ambiente.

Solo pochi edifici mantengono le strutture e le funzioni originarie e sono in pietra e legno.

La parte bassa di tali costruzioni è in sasso, sopra vi sono dei tronchi squadrati e incrociati fra di loro con la tecnica del block-bau.

Questi edifici adibiti per lo piu' a stalla e fienile, sono i piu' vecchi del nucleo.

Sull'architrave in legno di una costruzione in pietra con rabbocchi di calce si legge un'iscrizione: 1719/1823 + F.D.

Sulla parete a valle di un edificio con la millesimazione 1858 vi è un affresco del 1861.

I terreni che circondano l'insediamento sono ben curati, nonostante il nucleo stia perdendo la sua funzione originaria.



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

*5) Affresco in via Centrale: foglio n°1 mappale n°218*

La scena, compresa dentro un nicchia piatta, protetta da una tettoia, raffigura la Madonna, con la veste rossa ed il manto azzurro, mentre schiaccia con i piedi una serpe.

Alla sua destra S.Rocco, alla sua sinistra S.Caterina.

In basso un'iscrizione riporta "S.Caterina….1861".

Il dipinto non presenta particolari problemi di conservazione.

*6) Affresco in via Roma: foglio n°1 mappale n°296*

L'affresco, al n°3 di via Roma, è protetto da una tettoia.

La scena raffigura la Madonna del Rosario con bambino, in basso le anime dei dannati. Alla sua destra S.Giuseppe, in basso S.Francesco e S.Angelo. A sinistra una figura di Santa, in basso S.Rocco ed alle sue spalle un'altra Santa.

Sulla semplice cornice d'intonaco vi è la seguente iscrizione: "ANGELO ALBERTI F.F. a nuova la già antica immagine P.S.D. L'anno 1916 da Pietro Passerini".

Il dipinto non presenta particolari problemi di conservazione.

*7) Affresco in via Costa: foglio n°1 mappale n°80*

L'affresco protetto da una tettoia, raffigura la Madonna del Rosario con Bambino, ai suoi piedidue figure femminili in adorazione. In basso la seguente iscrizione: APPARIZIONE DELLA B.V.M. DEI CAMPI DI STEZZANO PEZZINI ANTONIO PER SUA DEVOZIONE FECE FARE L'ANNO 1896".

La scena è compresa entro una cornice decorata con volute nella parte superiore. Lo stato di conservazione dell'affresco è buono.

*8) Affresco in località Foppa: foglio n°1 mappale n°44*

L'affresco di discreta fattura è posto sul lato a valle di un edificio in località Foppa, raffigura la Madonna, con la veste rossa ed il manto azzurro, in trono con bambino, ai lati S.Sebastiano e S.Rocco, sulla destra una finestra decorata con motivi geometrici reca nella parte superiore la seguente iscrizione: "E' VIETATO ASSOLUTAMENTE DEPORRE MATERIALE DI QUALUNQUE GENERE PRESSO IL QUADRO DI QUESTA IMMAGINE – 1896 – "

La scena è compresa entro una cornice gialla, in alto vi è una scritta: 2DEDICATA IL 16 OTTOBRE 1426 – RESTAURATA IL……..OTTOBRE 1896 – B.CHI LUIGI P.RE 7 L.LA C.NA F.CE F.RE".

Il dipinto protetto da un terrazzo, è rovinato nella parte inferiore, dove vi sono numerose grandi cadute di colore. Complessivamente lo stato di conservazione è mediocre.

*9) Affresco in località Foppa: foglio n°4 mappale n°139*

Su un edificio del 1858, in località Ronco, si puo' osservare, all'interno di una nicchia piatta, con cornice di intonaco bianca, un dipinto affresco raffigurante la madonna incoronata col bambino, anch'egli incoronato. La vergine ha nella mano destra una rosa. Alle sue spalle vi è San Giuseppe.

Un cartiglio reca la seguente iscrizione: "IN GREMIO MATRIS SEDET SAPIENTIA PATRIS". Il dipinto è datato 1861.

Come è riportato nella cornice – MARIA SANTIS.MA IN RE VALLE VIGEZZO. Questo dipinto è la copia esatta di un affresco che si trova nella valle di Vigezzo.

Lo stato di conservazione è complessivamente buono.

*10) Chiesetta in località S.Rocco: foglio n°5*

Posta su uno spiazzo fuori dal paese si trova la chiesetta di S.Rocco. Mentre le pareti esterne sono lasciate con i sassi a vista, la facciata è intonacata. Quest'ultima a capanna ha due aperture a lato del portale e una grossa finestra in alto, sopra un rosone in stucco.



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

Sul tetto, ci sono la croce in ferro battuto ed un piccolo campanile. A fianco del portale vi sono delle panche in sasso. Dai muri laterali è possibile vedere i vari stadi di costruzione. Sulla parte posteriore in ultimo è stata aggiunta la sagrestia ed altri due locali ora inutilizzati.

Alle pareti vi sono alcune nicchie, ora vuote. Sull'altare si trova la raffigurazione del Santo a cui è dedicata la Chiesa. L'Ancona è decorata a motivi barocchegianti.

Alla sinistra dell'altare vi è la porta d'accesso alla sagrestia. Lo stato di conservazione è discreto, gli intonaci sia della facciata che della pareti interne sono in parte caduti.

*11) Cappella in località Picc: foglio n°5*

Su uno spuntone di roccia sulla vecchia strada della Valgerola si trova una cappella recentemente restaurata. La costruzione raggiungibile salendo una scalinata di cemento è di pianta quadrata, le pareti esterne sono in sasso e rabbocchi di calce, il tetto in lamiera.

All'interno nella prima parte vi sono le panchine in sasso, i viaggiatori sorpesi dal maltempo vi trovano riparo.

Vicino al monaco che regge il tetto vi è una scritta che indica la data 1758, ma anche l'affresco nella nicchia è stato ridipinto, questo in origine doveva essere protetto da ante in legno come lasciano supporre i cardini ancora visibili. L'affresco raffigura la Madonna in trono con il Bambino e si trova nella seconda parte dell'edificio, protetta da una cancellata. Le pareti di questa sono state rivestite in legno. La cappella dedicata alla Madonna è tuttora venerata come rivelato i numerosi ex voto.

Il Pavimento è in cemento.

*d7 – b - il sistema ambientale – il paesaggio*

*CIMA DELLA ROSETTA*

cima della Rosetta ("scima de la rusèta", m. 2147) è la montagna di Rasura, nonostante non rappresenti il punto di massima elevazione del territorio comunale (costituito dall'omonimo monte Rosetta, m. 2360). Facile da raggiungere, rappresenta, infatti, il punto nel quale gli abitanti del paese immaginano si raccolga il loro spirito ed il l'amore per la loro terra. È questo spirito che viene espresso in una targa di recente collocata sulla cima, nella quale, a firma degli "amici della cima Rosetta", sta scritto: "1979-2004. Nel silenzio della montagna questa croce svetta nel cielo azzurro vegliando sulla vallata e sulla sua gente nel nome di Dio". Per questo motivo se abbiamo una sola giornata da dedicare alla conoscenza di questi incantevoli luoghi, non possiamo non sceglierla come meta della nostra escursione, considerando anche il suo notevole valore come osservatorio panoramico.

*La cima della Rosetta vista dal Bar Bianco (www.paesidivaltellina.it)*

Sono possibili due vie di salita, una più diretta, l'altra più lunga e graduale. Ovviamente possono essre combinate ad anello, e come tali le raccontiamo, scegliendo la prima come via di salita, la



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

seconda come via di discesa. Base di partenza è il rifugio Bar Bianco (m. 1506), dove possiamo parcheggiare l'automobile. Vediamo come raggiungerlo. Portiamoci nella parte alta di Rasura, dove troviamo subito un primo bivio, al quale prendiamo a sinistra, seguendo le indicazioni per il rifugio Bar Bianco. Saliamo, così, lungo una strada asfaltata, che, dopo poche centinaia di metri, ci porta, oltrepassata l'edicola del Parco delle Orobie Valtellinesi (a 890 metri, in località Piazza), ad un primo tornante destrorso.
Qui troviamo un cartello che indica la chiesetta di san Rocco: vale la pena di lasciare per una decina di minuti l'automobile e, seguendo un comodo sentiero in leggera salita, raggiungere la bella chiesetta, edificata nel 1613 e restaurata nel 1995. Alla chiesetta giunge anche una bella mulattiera che parte dal paese, e che è segnalata come percorso di mountain-bike. Torniamo, quindi, all'automobile. La strada, dopo altri 2 km circa, ci propone un secondo bivio, al quale ignoriamo la stradina che, verso destra, supera il torrente Il Fiume e raggiunge i maggenghi di Ronchi, Corte e Tagliate, dai quali si può salire all'alpe Olano; proseguiamo, invece, verso sinistra, incontrando, in successione, i cartelli che segnalano i maggenghi di Ova, Larice e Ciani.
In località Ciani termina la strada asfaltata, e troviamo un'ampia radura, dove possiamo lasciare l'automobile, per salire, seguendo un sentiero segnalato, alla volta del Bar Bianco. Prima di iniziare la salita, non possiamo, però, mancare di visitare il bellissimo prato, dove troviamo una cappelletta ed alcune panche in legno. La salita, nella splendida ornice di un bosco di larici, richiede circa 20-25 minuti, per superare poco più di 150 metri di dislivello; dopo pochi metri, incontriamo una fresca radura, dove una simpatica fontana può servire se la sete si fa già sentire.

*Calec all'Alpe Culino (www.paesidivaltellina.it)*

Il sentiero porta proprio alle soglie del rifugio Bar Bianco (m. 1506), dove giunge anche la strada sterrata, che rappresenta la prosecuzione di quella asfaltata (il percorso complessivo dalle case alte di Rasura al rifugio è di circa 6 km, e rappresenta anche un ottimo itinerario di mountain-bike). Possiamo, dunque, portarci fin qui con l'automobile, se preferiamo accorciare un po' l'escursione. Ora inizia la salita, ripida, su un tratturo che parte dai prati a monte del rifugio, e, superata una breve macchia di larici, sale ad intercettare un tratturo che corre quasi pianeggiante (nella salita, ignoriamo un sentiero secondario che si stacca sulla nostra sinistra). Prendiamo, ora, a destra, e raggiungiamo le baite quotate 1646, dove si trova anche una targa in memoria di Silvano Piganzoli, scomparso prematuramente nel 2002. Sul prato dietro la baita con la targa, a monte, scorgiamo un masso sul quale è riportata l'indicazione "Cima Rosetta 124 B", con un segnavia rosso-bianco-rosso.
Lasciamo ora il tratturo, che volge qui a sinistra ed inizia la salita verso l'alpe Culino ("cülign", toponimo che deriva da "aquilino"; si tratta della seconda possibile via di salita) e rimontiamo il prato, su una traccia di sentiero molto debole, che ci porta ad un primo calec (edificio costituito dal solo abbozzo delle mura perimetrali: il tetto era costituito da un telo che i pastori portavano con sé) sul quale è segnato un secondo segnavia. Poco più in alto, intercettiamo la Gran Via delle Orobie (meglio, la sua sezione occidentale, il Sentiero Andrea Paniga), segnalata da un cartello,



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

che indica la partenza, sulla nostra destra, del sentiero che in un'ora porta all'alpe Tagliata, in 2 all'alpe Piazza ed in 5 ore e 30 minuti all'alpe Legnone. Nella medesima direzione, seguendo il sentiero segnato 140, possiamo, invece, scendere al rifugio della Corte.

*La cima della Rosetta vista dal sentiero diretto (www.paesidivaltellina.it)*

Lasciamo il sentiero che, alla nostra destra, entra nel bosco di larici e proseguiamo la salita all'aperto, sul filo del largo dosso erboso, guidati da una traccia molto labile, fino ad una fontana in cemento ed al rudere di un secondo calec. Dobbiamo affidarci, poi, a due tronconi monchi di larice, sui quali sono segnavi altrettanti segnavia. Piegando leggermente a sinistra, troviamo finalmente un sentiero marcato, che supera una sorta di gradino che, con una diagonale a sinistra, porta ad un largo dosso superiore. Qui incontriamo un nuovo troncone di larice ed un nuovo calec, con segnavia bianco-rosso. La traccia, qui, serpeggia fra i macereti, ed i segnavia sui tronchi di alcuni larici ci sono d'aiuto (siamo a non troppa distanza del crinale che ci separa dall'aspro versante nord-occidentale della cima della Rosetta. Poi la traccia si fa di nuovo chiara e si approssima al crinale. Possiamo vedere, ora, le aspre rocce del versante di nord-ovest, che contrastano singolarmente con i verdi declivi del versante orientale. La croce della cima è ormai vicina, e la raggiungiamo dopo circa un'ora e mezza di cammino dal rifugio Bar Bianco. Particolarmente buono, dai suoi 2147 metri, è il colpo d'occhio, verso nord-ovest, sul pizzo di Olano (m. 2267) e, alla sua destra, sul meno pronunciato pizzo dei Galli (m. 2217). Eccellente, poi, è la visuale su Morbegno, sulla Costiera dei Cech e sui monti del versante retico, a nord, con in primo piano le cime del gruppo del Masino (dalla cima di Castello, passando per la punta di Rasica, i pizzi Torrone ed il monte Sissone, fino al monte Disgrazia), in secondo piano il gruppo Scalino-Painale e, in fondo, verso nord-est, la cima Piazzi.

*La cima della Rosetta: panorama invernale (www.paesidivaltellina.it)*



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

La discesa, ora. Sfruttiamo il sentiero che viene comunemente utilizzato per la salita, e che lascia la cima in direzione sud-ovest, scendendo ad una boccettina che si affaccia su un ripido canalone il quale scende all'alta alpe Olano. Oltre la boccettina, il sentiero lascia il crinale fra le alpi Culino ed Olano ed inizia a scendere tagliando il fianco montuoso. Si tratta di una larga mulattiera, che taglia anche una fascia di rocce, prima di approdare alla parte alta dei pascoli che sovrastano il laghetto di Culino. Lo vediamo già bene, scendendo, in basso, sulla sinistra: una piccola perla, quando c'è sufficiente acqua, una grossa pozza senza particolare fascino, nei periodi di magra.

*La cima della Rosetta vista dal crinale a monte (www.paesidivaltellina.it)*

Ora possiamo approssimarci alle sue rive, in uno scenario bucolico. D'estate sentiremo anche lo scampanio delle mucche, perché questa preziosa alpe, per fortuna, non è stata ancora abbandonata. Presso il laghetto si trova la baita di quota 1959. Nei pressi della baita scorgeremo un largo sentiero che inizia a scendere, in direzione nord-est, e che, dopo una svolta a sinistra ed una a destra, conduce alla baita di quota. Qui troviamo tre cartelli. Il primo cartello dà, in salita, il lago di Culino ("lach de cülìgn", toponimo che deriva da "aquilino") a 30 minuti e la cima della Rosetta ad un'ora e 10 minuti; il secondo, che segnala il sentiero della Gran Via delle Orobie che passa per l'alpe Ciof, dà l'alpe Combana a 30 minuti e Laveggiolo ("Lavegiöl") a 2 ore e 20 minuti; il terzo, quello che ci interessa, segnala che, proseguendo nella discesa, ci si può portare all'alpe Olano in 50 minuti, all'alpe Tagliata in un'ora e 50 minuti ed all'alpe Piazza in 2 ore e 30 minuti. Si tratta di indicazioni che, però, non rientrano nei nostri progetti, ma riguardano coloro che percorrono la Gran Via delle Orobie, o Sentiero Andrea Paniga.

*La croce sulla cima della Rosetta (www.paesidivaltellina.it)*



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

Comunque ci incamminiamo in questa direzione, lasciamo alla nostra sinistra un calecc (ricovero per pastori senza tetto, che veniva sostituito da un telo che i pastori medesimi portavano con sé) ed entriamo in un bosco di larici. La pista ha un fondo molto bello, regolare, adatto anche per la mountain-bike (infatti, anche se con un po' di fatica nel tratto terminale, si può salire fino al lago di Culino ("lach de cülìgn", toponimo che deriva da "aquilino") anche su 2 ruote). Usciti dal bosco, incontriamo, questa volta sulla destra, un nuovo calec e, dopo un'ultima traversata in compagnia di larici sempre più radi, approdiamo alla parte alta dell'alpe Culino inferiore. Guardando davanti a noi, non possiamo non ammirare, sul fondo, lo spettacolo sempre grandioso delle cime del gruppo del Masino (da sinistra, il pizzo del Ferro orientale, la Cima di Zocca, la cima di Castello, la punta Rasega, i pizzi Torrone, il monte Sissone ed il monte Disgrazia), e, sulla destra, del pizzo Scalino e della punta Painale. Anche alla nostra destra il panorama è interessante: si aprono, di fronte al nostro sguardo, sul fondo della Val Gerola, la selvaggia ed ombrosa Valburga, la solare Valle di Bomino e l'ampia Valle di Pescegallo.
Oltrepassiamo un terzo calec e cominciamo la discesa di quest'ampia alpe. Ad un casello dell'acqua, ecco di nuovo i cartelli della Gran Via delle Orobie, che segnalano la direzione del sentiero per l'alpe Olano (20 minuti), l'alpe Tagliata (un'ora e 20 minuti) e l'alpe Piazza (2 ore). In direzione di chi sale la cima della Rosetta è, invece, data ad un'ora e 10 minuti. Oltrepassata la Baita del Prato, a 1715 metri, scendiamo alle due baite di quota 1646, dove ci siamo staccati dal sentiero principale, ed, infine, al rifugio Bar Bianco (m. 1506), ai piedi dell'alpe. Qui possiamo recuperare l'automobile, dopo una camminata di circa 2 ore e mezza (il dislivello in salita è di 640 metri. Se abbiamo l'automobile al parcheggio della località Ciani, ricordiamoci che il sentiero parte sulla destra del rifugio, e scende, ripido, fino ai prati di Ciani.

*Il laghetto di Culino (www.paesidivaltellina.it)*

*ANELLO DELLA VAL MALA*

La Valmala ("val màla", detta anche "val del pich") è la valle cattiva, e deve il suo nome poco accattivante all'orrido che scava nella viva roccia del fianco della valle nella sua parte più bassa: lo possiamo osservare, percorrendo la ex ss. 405, ora strada provinciale, della Val Gerola, in direzione di Gerola, poco oltre il paese di Rasura. Ma è anche una valle che, nella parte alta, propone un aspetto assai più rassicurante, dividendo appena i pascoli che per secoli hanno ospitato mandrie e pastori del piccolo paese di Val Gerola. Ecco un itinerario escursionistico di medio impegno che consente di esplorarne entrambi i fianchi, effettuando anche un giro completo degli alpeggi sopra Rasura. Portiamoci, con l'automobile, alla parte alta di Rasura, e precisamente al bivio che segnala, a sinistra, la partenza della strada per l'alpe Culino ("cülign", toponimo che deriva da "aquilino"; data a 6 km), il rifugio Bar Bianco, dato a 15 minuti, il rifugio della Corte ed il ristorante-baita al Ronco, dato a 50 metri, in località Piazza. Proseguiamo nella salita, verso sinistra; dopo un traverso verso sud, incontriamo un tornante



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

destrorso; appena oltre il successivo tornante, sinistrorso, possiamo lasciare l'automobile, ad uno slargo sulla sinistra, per iniziare, da una quota di circa 960 metri, la camminata.

*La pista per la Valmala (www.paesidivaltellina.it)*

Poco oltre lo slargo, troviamo, sulla nostra destra, infatti, la partenza di una bella mulattiera, che sale all'ombra di un fresco bosco, con ripidi tornanti, fino a tornare ad intercettare la strada asfaltata, ad una quota approssimativa di 1100 metri, poco prima che questa raggiunga lo svincolo, sulla destra, per la Corte (dove si trova l'omonimo rifugio) e le Tagliate.
Sul lato opposto della strada la mulattiera, segnalata con segnavia rosso-bianco-rosso come sentiero 124, prosegue superando il muraglione di contenimento. Possiamo seguirlo, oppure imboccare una pista sterrata appena più in basso. Meglio questa seconda soluzione, tutto sommato. Passiamo ai piedi di un ampio prato, alla cui sommità occhieggia un gruppo di baite, ed incontriamo un paletto con segnavia bianco-rosso, identificato come paletto n. 6. Poi la mulattiera rientra nel bosco, e, dopo pochi tornanti, ci porta al paletto n. 7. Usciti di nuovo all'aperto, raggiungiamo le baite del bel maggengo del Lares, o Larice (denominato così perché un tempo circondato da una fascia di larici): sul fondo emerge la solitaria cima del pizzo di Trona ("piz di vèspui"), una delle più significative della testata della Val Gerola.

*La Madonna del Lares (www.paesidivaltellina.it)*

La mulattiera piega a destra e ci propone un breve tratto, delimitato da una duplice staccionata di legno, nel cuore dei prati, prima di piegare a sinistra e passare in mezzo ad alcune baite. Oltre le baite (segnavia bianco-rosso) attraversiamo una selva, incontriamo una comoda panchina, e raggiungiamo il punto in cui il tracciato piega a destra, salendo fino ad intercettare la pista sterrata già menzionata, che proviene dalla strada asfaltata Rasura-Bar Bianco. Procedendo verso



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

sinistra, arriviamo, dopo pochi passi, ad uno slargo che funge da parcheggio (potremmo, volendo, salire fin qui con l'automobile, accorciando così l'impegno dell'escursione); appena prima dello slargo, sulla destra, la mulattiera riprende a salire. Noi, però, proseguiamo sulla pista. Alzando gli occhi, sul versante alla nostra destra, vedremo la cappelletta dedicata alla Madonna del Lares o del Larice (che la mulattiera tocca, salendo). Il tracciato serpeggia, salendo gradualmente, lungo il fianco della valle, segnato ora da severe rocce in cima alle quali si affaccia un fitto bosco. Dopo aver superato un primo vallone, che confluisce, più in basso, nel solco della Valmala, eccoci al cuore della valle, che, per la verità, non suscita, in questo tratto, una particolare impressione. Passiamo, su una passerella di cemento, sul suo lato opposto (meridionale), dove, ad una quota di circa 1300 metri, la pista lascia il posto ad un sentiero ben marcato, che descrive, salendo, una diagonale in un bel bosco di abeti, prima di affacciarsi ai prati delle Foppe (m. 1338). Dobbiamo, ora, risalire i prati, sfruttando un sentierino che parte a destra della prima baita, toccando quelle superiori. Nella salita, ignoriamo una deviazione a destra: si tratta del sentiero, non segnalato, che attraversa di nuovo la Valmala e raggiunge la località Ciani, sopra il Lares.

*Baita alle Foppe (www.paesidivaltellina.it)*

Raggiunta la sommità dei prati, la traccia tende a perdersi, ma la successiva salita non è difficile: proseguiamo diritti, circondati da un boschetto di larici, seguendo una sorta di radura intermittente, fino ad incontrare il muricciolo che delimita la parte bassa di una nuova ed ampia fascia di prati, dove, un po' più in alto, alla nostra sinistra, vediamo le baite quotate 1519 metri. Sulla destra delle baite, e sul versante opposto della valle, si mostra, elegante, la cima della Rosetta ("scima de la rusèta"). Sulle carte, quest'alpe solitaria non ha nome; si tratta dell'alpe Combanina.
Non possiamo, però, raccontare l'escursione senza prima aver presentato gli elementi di base per capire cos'è e come funziona un alpeggio. Ci aiuta Dario Benetti, nell'articolo "I pascoli e gli insediamenti d'alta quota" (in "Sondrio e il suo territorio", edito da IntesaBci nel 2001), nel quale descrive la struttura e l'organizzazione tipica degli alpeggi orobici nell'area del Bitto (dalla Val Lesina, ad ovest, alla valle del Livrio, ad est): " *Gli alpeggi di questa zona, anche quelli comunali, erano prevalentemente dati in affitto a comunità di pastori. A tale tipo di gestione corrisponde una struttura architettonica ben precisa: il pascolo d'alpeggio è suddiviso in bàrech, un reticolo di muretti a secco, più o meno regolare, che delimita "il pasto" di una giornata di malga. Questa suddivisione permette di sfruttare razionalmente il pascolo. Il pascolo non è infatti ricco e, se il bestiame fosse lasciato libero, finirebbe con l'esaurirsi anzitempo. In ogni alpeggio il bestiame si sposta dunque quotidianamente da un bàrech all'altro, restando prevalentemente all'aperto (in pochi alpeggi sono previsti stalloni – baitùu – o tettoie aperte per il ricovero notturno o in caso di brutto tempo). Numerose baite sono collocate sull'alpeggio in corrispondenza dei principali spostamenti. Al centro dell'alpeggio c'è la caséra, la costruzione dove si depositano i formaggi e le ricotte per la salatura e la conservazione temporanea… La necessità di sorvegliare il bestiame*



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

*durante il pascolo di notte, lontano dalla baita dei pastori, era risolta con una particolare forma di ricovero temporaneo, il bàit. Si tratta di un rifugio trasportabile in legno con copertura inclinata rivestita, negli esempi più recenti, in uso fino a qualche anno or sono, in lamiera. Il bàit era diffuso in val Tartano e nelle valli del Bitto e del Lesina; a volte era a due posti.*
*Nella parete laterale è ricavata una apertura trapezoidale per l'accesso con sportellino in legno, mentre in testata sono ricavati due fori per l'aria e per infilarvi due lunghi bastoni per il trasporto a spalla da una sede all'altra. Caratteristico delle valli del Bitto e Lesina, ma presente in passato anche in val Tartano, è il caléc. Esso era utilizzato nel caso in cui la permanenza dei pastori in una certa parte dell'alpeggio superava i 5-6 giorni. Questa struttura consiste essenzialmente nei quattro muri perimetrali e in una apertura a valle per l'accesso. La copertura veniva realizzata di volta in volta con elementi provvisori, per esempio una struttura in legno e un telo. La distribuzione interna degli spazi è simile a quella della baita in muratura, con il paiér (il focolare), il supporto girevole in legno per la culdèra e un ripiano sul quale si poggiavano i formaggi ad asciugare. In alcuni alpeggi, infine, è presente il baituu, una grande stalla per il ricovero delle mucche in caso di maltempo. Si tratta di una costruzione molto allungata (20-30 metri) a un solo piano, con muratura in pietrame a secco e tetto a due falde con manto di copertura in piode selvatiche (se il fronte verso valle è aperto la costruzione prende il nome di tecia)… I baituu ospitavano fino a 90 capi di bestiame. All'interno, in un soppalco ricavato nelle capriate del tetto alloggiavano due pastori."*

*L'Alpe Combanina (www.paesidivaltellina.it)*

Torniamo al racconto dell'escursione. Raggiunte, dunque, le due baite dell'alpe Combanina, proseguiamo sulla sinistra, dove troviamo una traccia di sentiero che sale in una selva, passando a sinistra di una radura e raggiungendo un gruppo di cartelli. Da questi apprendiamo che, proseguendo la salita, potremo raggiungere in 50 minuti l'alpe Ciof e l'incrocio con la Gran Via delle Orobie, ed in un'ora e 10 minuti l'alpe Combana.
I cartelli danno, invece, per la via di discesa, la località Masoncelli a 40 minuti, le Foppe a 10 minuti e la località Ciani a 40 minuti. Possiamo proseguire sul largo sentiero, oppure procedere per via più diretta. Nel primo caso, dopo un traverso in direzione sud-ovest, giungiamo ad intercettare la mulattiera che congiunge l'alpe Combana (alla nostra sinistra) all'alpe Ciof (alla nostra destra). Raggiungiamo, così, un tratto dell'Alta Via delle Orobie.
All'incrocio ci attendono nuovi cartelli, che danno, per la discesa lungo la via che abbiamo utilizzato salendo, le Foppe a 50 minuti ed i Masoncelli ad un'ora e 20 minuti. La direzione alla nostra sinistra, invece, porta in un'ora all'alpe Stavello ed in 4 ore e 40 minuti al lago di Trona. La direzione alla nostra destra, infine, conduce in 40 minuti all'alpe Culino, in un'ora e 20 minuti all'alpe Olano ed in 2 ore e 40 minuti all'alpe Piazza. Si tratta di indicazioni pensate per chi percorre la Gran Via delle Orobie. Non è, quindi, menzionata l'alpe Ciof, che si trova, però, solo a pochi minuti dal punto che abbiamo raggiunto, sulla nostra destra. A quest'alpe, però, possiamo giungere anche per via più diretta, in questo modo. Dal primo gruppo di cartello pieghiamo a


SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

destra, cercando un sasso sul quale è segnalata, all'interno di un segnavia rosso-bianco-rosso, la scritta "Alpe Combanina". Nei pressi del sasso parte una labile traccia di sentiero che sale diretta, dapprima nel bosco, poi lungo un dosso di prati, e porta proprio in faccia alla luminosa e panoramica baita dell'alpe Ciof, o Giuf (m. 1732). Il suo nome, italianizzato in "Giovo", si riferisce, forse, alla divinità romana di Giove, attestando l'antichissima presenza antropica in questi luoghi. Sulla facciata della baita, troviamo due cartelli della Comunità Montana di Morbegno: il primo dà, verso sinistra, l'alpe Combina a 30 minuti e l'alpe Stavello ad un'ora, mentre il secondo dà, sulla destra, il Bar Bianco a 40 minuti ed il lago di Culino ("lach de cülìgn", toponimo che deriva da "aquilino") a 45 minuti.

*La casera di Ciof (o Giuf) (www.paesidivaltellina.it)*

Dobbiamo, ora, sciogliere il dilemma: come proseguire? Abbiamo tre possibilità per chiudere l'anello. La più breve prevede una calata diretta al Bar Bianco, sfruttando il sentiero che parte proprio dalla baita, sulla destra (direzione ovest), entra nel bosco, attraversa il solco della valle, piega a destra e, dopo un lungo traverso in direzione nord-nord-est, esce dal bosco ad una quota approssimativa di 1750 metri, a monte della Baita del Prato (m. 1715). Da qui, per facile e diretta discesa, raggiungiamo la parte più bassa dell'alpe, dove si trova il Bar Bianco. Per trovare la seconda via, che segue il percorso della Gran Via delle Orobie, dobbiamo risalire per un tratto il prato a monte della baita.

*Il sentiero "medio" per l'Alpe Culino (www.paesidivaltellina.it)*

Incontriamo, subito, un cartello dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, che commemora la straordinaria traversata della 55sima Brigata Fratelli Rosselli, effettuata nell'inverno del 1944, da Bondo, in Val Bregaglia (Svizzera), ad Introbio, in Valsassina, passando per la bocchetta della



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

Teggiola e Codera, in Val Codera, Casten e Frasnedo, in Valle dei Ratti, il passo di Malvedello, fra Valle dei Ratti e Costiera dei Cech, Poira di Dentro, Morbegno, e poi, sulla Via del Bitto, passando per Gerola Alta, la bocchetta di Trona ("buchéta de Truna"), l'alta Val Varrone e l'alta Valle della Troggia. Portiamoci, poi, sul versante destro del prato, proseguendo nella salita, fino a trovare, in corrispondenza del cadavere di un larice colpito da un fulmine, la traccia di sentiero che piega a destra e, attraversata una breve fascia di larici, conduce ad una baita solitaria, nel mezzo di ampi prati. Oltrepassata la baita, incontriamo ancora pochi larici, prima di raggiungere il solco della Valmala, che, qui, appare modesto, appena accennato, percorso da una piccola roggia: che differenza rispetto alla forra della parte bassa! Un ponticello di legno ci permette di tenere i piedi all'asciutto.
Sempre seguendo il sentiero (segnalato da qualche segnavia bianco-rosso) affrontiamo un tratto in modesta salita, fino ad una nuova baita, quotata 1801, dove si trova un gruppo di cartelli. Su un masso è apposta anche la targa del Sentiero Andrea Paniga, cioè della parte occidentale della Gran Via delle Orobie. Prendendo a destra, iniziamo, infine, una tranquilla discesa che conduce alla parte alta dell'alpeggio a monte del Bar Bianco.
Vale la pena, però, di scegliere la terza e più lunga variante, che ha il notevole vantaggio di consentire la visita all'alpe Culino, dove si trova il laghetto omonimo. Per farlo, riportiamoci ai prati sopra la baita dell'alpe Ciof: dobbiamo, ora, risalirli interamente, fino al punto in cui il dosso, che segna anche il confine fra i comuni di Rasura e Pedesina, si restringe ed i prati lasciano il posto ad un bosco di larici. Qui troviamo una traccia di sentiero che rimane approssimativamente sul filo del dosso ed entra nel bosco, facendosi più marcata e piegando a destra. Il sentiero diventa ancora più largo, e taglia il fianco del crinale, salendo molto gradualmente, fino ad uscire dal bosco presso un casello dell'acqua. Oltre il casello, la traccia, bruscamente, si interrompe fra i prati, ma non c'è problema.
Passiamo appena a valle della baita isolata quotata 1940, attraversiamo da sinistra a destra un torrentello e lasciamo alla nostra sinistra una pianeta paludosa. Lo scenario è davvero affascinante: siamo in una sorta di conca, raccolta, tranquilla, bucolica. Cominciamo, poi, a risalire un cocuzzolo che sta alla nostra destra, superando una fascia di macereti e guadagnando i pascoli soprastanti, che sembrano sorvegliati da alcuni larici isolati. In breve, siamo alla cima del modesto rilievo che domina l'alpe ed il laghetto di Culino. Il panorama da qui è davvero bello. Possiamo, quindi, scendere facilmente al laghetto, che purtroppo in diversi momenti dell'anno è ridotto a poco più di una grande pozza, ed iniziare a percorrere la via del ritorno (anche se, qualora non lo avessimo mai fatto, non perdiamo l'occasione per prolungare l'escursione fino alla cima della Rosetta). Nei pressi della baita quotata 1959 metri troviamo il largo sentiero che scende alla baita di quota 1801 (quella cui giunge anche la variante media, sopra raccontata). Qui troviamo tre cartelli. Il primo cartello dà, in salita, il lago di Culino ("lach de cülìgn", toponimo che deriva da "aquilino") a 30 minuti e la cima della Rosetta ad un'ora e 10 minuti; il secondo, che segnala il sentiero della Gran Via delle Orobie che passa per l'alpe Ciof, dà l'alpe Combana a 30 minuti e Laveggiolo ("Lavegiöl") a 2 ore e 20 minuti; il terzo, quello che ci interessa, segnala che, proseguendo nella discesa, ci si può portare all'alpe Olano in 50 minuti, all'alpe Tagliata in un'ora e 50 minuti ed all'alpe Piazza in 2 ore e 30 minuti. Si tratta di indicazioni che, però, non rientrano nei nostri progetti, ma riguardano coloro che percorrono la Gran Via delle Orobie, o Sentiero Andrea Paniga.


SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

*L'Alpe Culino (www.paesidivaltellina.it)*

Comunque ci incamminiamo in questa direzione, lasciamo alla nostra sinistra un calec (ricovero per pastori senza tetto, che veniva sostituito da un telo che i pastori medesimi portavano con sé) ed entriamo in un bosco di larici. La pista ha un fondo molto bello, regolare, adatto anche per la mountain-bike (infatti, anche se con un po' di fatica nel tratto terminale, si può salire fino al lago di Culino anche su 2 ruote). Usciti dal bosco, incontriamo, questa volta sulla destra, un nuovo calec e, dopo un'ultima traversata in compagnia di larici sempre più radi, approdiamo alla parte alta dell'alpe Culino inferiore. Guardando davanti a noi, non possiamo non ammirare, sul fondo, lo spettacolo sempre grandioso delle cime del gruppo del Masino (da sinistra, il pizzo del Ferro orientale, la Cima di Zocca, la cima di Castello, la punta Rasega, i pizzi Torrone, il monte Sissone ed il monte Disgrazia), e, sulla destra, del pizzo Scalino e della punta Painale. Anche alla nostra destra il panorama è interessante: si aprono, di fronte al nostro sguardo, sul fondo della Val Gerola, la selvaggia ed ombrosa Valburga, la solare Valle di Bomino e l'ampia Valle di Pescegallo. Oltrepassiamo un terzo calec e cominciamo la discesa di quest'ampia alpe. Ad un casello dell'acqua, ecco di nuovo i cartelli della Gran Via delle Orobie, che segnalano la direzione del sentiero per l'alpe Olano (20 minuti), l'alpe Tagliata (un'ora e 20 minuti) e l'alpe Piazza (2 ore). In direzione di chi sale la cima della Rosetta è, invece, data ad un'ora e 10 minuti. Oltrepassata la Baita del Prato, a 1715 metri, scendiamo alle due baite di quota 1646, dove una targa ricorda il giovane Silvano Piganzoli, ed, infine, al rifugio Bar Bianco (m. 1506), ai piedi dell'alpe. Qui giunge anche la strada che sale da Rasura.
Per abbreviare la discesa, cerchiamo, però, il sentiero, che parte sulla destra del rifugio, e scende, ripido, fino ai prati della località Ciani (dove giunge anche la sopra menzionata variante bassa dell'anello, per il sentiero Ciof-Ciani). Raggiunti i prati, non portiamoci verso il centro, ma restiamo sul limite di destra: raggiunta la parte bassa, troveremo il sentiero che, in breve, scende alla pista sterrata del Lares, passando per la cappelletta votiva della Madonna del Lares. Ci ricongiungiamo, così, all'itinerario percorso in salita. Tornati alla strada asfaltata, la lasciamo, quindi, subito per imboccare la mulattiera che scende, diretta, a tagliare di nuovo la strada, in prossimità dello slargo nel quale abbiamo lasciato l'automobile.
Qualche indicazione sui tempi. La variante bassa dell'anello comporta un dislivello di circa 780 metri di dislivello e 4 ore di cammino. La variante media, invece, comporta 840 metri di dislivello e 4 ore di cammino. La variante alta, infine, comporta 1020 metri di dialivello e 5 ore di cammino.



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

*Le baite di quota 1646 (www.paesidivaltellina.it)*

*ANELLO RASURA-PEDESINA*

Rasura e Pedesina sono, nell'ordine, i primi due comuni che si incontrano risalendo la Val Gerola. Proponiamo un'interessante camminata che consente di partire da Rasura, raggiungere Pedesina e tornare, per via diversa, a Rasura, seguendo un percorso che tocca maggenghi poco conosciuti e si snoda per buona parte nella riposante ombra dei boschi. Può essere un'ottima idea per una passeggiata tardo-primaverile, o autunnale, all'insegna del silenzio e della tranquillità. Portiamoci, con l'automobile, a Rasura, parcheggiando nella piazza del paese (m. 780). Imbocchiamo, quindi, il passaggio pedonale che ci consente di salire alla parte alta del paese senza seguire la strada asfaltata, passando proprio davanti ad una cappelletta dedicata alla Beata Vergine Maria. Il percorso si ricongiunge alla strada asfaltata, che, però, possiamo lasciare di nuovo, sfruttando un secondo sentiero che sale fra alcune baite e prati.

Raggiunta per la seconda volta la strada asfaltata, la seguiamo verso destra, fino al tornante sinistrorso. Poco oltre il tornante, troviamo, sulla nostra destra, la partenza di una bella mulattiera, che sale all'ombra di un fresco bosco, con ripidi tornanti, fino a tornare ad intercettare la strada asfaltata, ad una quota approssimativa di 1100 metri, poco prima che questa raggiunga lo svincolo, sulla destra, per la Corte (dove si trova l'omonimo rifugio) e le Tagliate.

*Le Foppe (www.paesidivaltellina.it)*

Sul lato opposto della strada la mulattiera, segnalata con segnavia rosso-bianco-rosso come sentiero 124, prosegue superando il muraglione di contenimento. Possiamo seguirlo, oppure imboccare una pista sterrata appena più in basso. Meglio questa seconda soluzione, tutto sommato. Passiamo ai piedi di un ampio prato, alla cui sommità occhieggia un gruppo di baite,



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

ed incontriamo un paletto con segnavia bianco-rosso, identificato come paletto n. 6. Poi la mulattiera rientra nel bosco, e, dopo pochi tornanti, ci porta al paletto n. 7. Usciti di nuovo all'aperto, raggiungiamo le baite del bel maggengo del Làres, o Larice (denominato così perché un tempo circondato da una fascia di larici): sul fondo emerge la solitaria cima del pizzo di Trona ("piz di vèspui"), una delle più significative della testata della Val Gerola.
La mulattiera piega a destra e ci propone un breve tratto, delimitato da una duplice staccionata di legno, nel cuore dei prati, prima di piegare a sinistra e passare in mezzo ad alcune baite. Oltre le baite (segnavia bianco-rosso) attraversiamo una selva, incontriamo una comoda panchina, e raggiungiamo il punto in cui il tracciato piega a destra, salendo fino ad intercettare la pista sterrata già menzionata, che proviene dalla strada asfaltata Rasura-Bar Bianco. Procedendo verso sinistra, arriviamo, dopo pochi passi, ad uno slargo che funge da parcheggio (potremmo, volendo, salire fin qui con l'automobile, accorciando così l'impegno dell'escursione: in tal caso, però, dobbiamo acquistare il permesso di transito al Rosa's Bar); appena prima dello slargo, sulla destra, la mulattiera riprende a salire. Noi, però, proseguiamo sulla pista. Alzando gli occhi, sul versante alla nostra destra, vedremo la cappelletta dedicata alla Madonna del Lares o del Larice (che la mulattiera tocca, salendo).

*La baita all'Alpe Combanina (www.paesidivaltellina.it)*

Il tracciato serpeggia, salendo gradualmente, lungo il fianco della valle, segnato ora da severe rocce in cima alle quali si affaccia un fitto bosco. Dopo aver superato un primo vallone, che confluisce, più in basso, nel solco della Valmala ("val màla", detta anche "val del pich"), eccoci al cuore della valle, che, per la verità, non suscita, in questo tratto, una particolare impressione. Passiamo, su una passerella di cemento, sul suo lato opposto (meridionale), dove, ad una quota di circa 1300 metri, la pista lascia il posto ad un sentiero ben marcato, che descrive, salendo, una diagonale in un bel bosco di abeti, prima di affacciarsi ai prati delle Foppe ("fòpp", m. 1338). Dobbiamo, ora, risalire i prati, sfruttando un sentierino che parte a destra della prima baita, toccando quelle superiori. Prima di farlo, ricordiamo anche una diversa possibilità: nella parte bassa dei prati, verso il centro, si può trovare, cercandola sul limite del bosco, la partenza di un sentierino, non segnalato neppure sulla carta IGM, che scende, ripido e deciso, fino alle baite a monte della strada provinciale n. 7 della Val Gerola, raggiungendola, infine, in un punto fra Pedesina e Rasura, a sud (cioè a monte) del ponte che scavalca l'orrido della Valmala. Se vogliamo abbreviare la camminata, possiamo cercarlo: non affidiamoci, comunque, a discese a vista, fuori sentiero. Ma torniamo al nostro percorso. Nella salita, ignoriamo una deviazione a destra: si tratta del sentiero, non segnalato, che attraversa di nuovo la Valmala e raggiunge la località Ciani ("ciàni", cioè i piani), sopra il Lares.
Raggiunta la sommità dei prati, la traccia tende a perdersi, ma la successiva salita non è difficile: proseguiamo diritti, circondati da un boschetto di larici, seguendo una sorta di radura intermittente, fino ad incontrare il muricciolo che delimita la parte bassa di una nuova ed ampia fascia di prati, il Grasso ("ul gràs"), dove, un po' più in alto, alla nostra sinistra, vediamo le due



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

baite chiamate "caséri végi de cumbanìna" (m. 1543): siamo, infatti, nella parte più bassa dell'ampio dosso di Combanina ("dòs de cumbanìna"), chiamato anche "dòs de Giùuf".

*Il Grasso e la cima della Rosetta (www.paesidivaltellina.it)*

Quanto all'origine del nome Combanina (e dell'analogo Combàna), si può ipotizzare che derivi dalla voce comasca e bormina "combal", "combol", cioè sommità.
Sulla destra delle baite, e sul versante opposto della valle, si mostra, elegante, la cima della Rosetta ("scima de la rusèta"). È, questo, il punto di massima elevazione raggiunto dall'escursione. Un punto non molto alto, ma di eccellente valore panoramico. Guardando a nord, in particolare, distinguiamo molte delle più famose cime del gruppo del Masino, dal pizzo Cengalo ai pizzi del Ferro (sciöme dò fèr), dalla cima di Zocca alla cima di Castello, dalla punta Rasica ai pizzi Torrone, dal monte Sissone al monte Disgrazia.

*Panorama dal Grasso (www.paesidivaltellina.it)*

Le due baite, poste quasi a ridosso di una formazione rocciosa che sembra sorreggere sulle sue spalle un'intera macchia di larici, appartengono già al territorio del comune di Pedesina, dal momento che si trovano sulla parte sinistra dei prati, ed il confine passa, più o meno, nel mezzo (l'abbiamo attraversato salendo dalle Foppe, ma, sicuramente, nulla ce l'avrà fatto sospettare). Da quest'alpe la salita potrebbe proseguire con due diverse mete: l'alpe Ciof (deformazione di "Giùuf" sulla carta IGM), o Combanina, dalla quale si può, successivamente, raggiungere l'alpe ed il laghetto di Culino ("lach de cülìgn", toponimo che deriva da "aquilino"), oppure l'alpe Combana ("cumbàna"), dalla quale si prosegue per l'alpe Stavello ("stavél") e la Val di Pai ("val de pài"). Seguendo il sentiero che prosegue, a sinistra delle baite (ci sono, un po' più in alto, cartelli indicatori), si sale ad intercettare la Gran Via delle Orobie, dopodiché prendendo a destra si sfrutta la prima possibilità, prendendo a sinistra la seconda. Ma questo sarà per un altro giorno. Noi, dopo aver abbeverato ed appagato gli occhi nello splendore di questa solitudine di un verde intenso, ci accingiamo a scendere direttamente a Pedesina. Per farlo, dobbiamo trovare la



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

partenza del sentiero, sul limite del bosco, partenza che si trova più a sud rispetto al punto dal quale siamo saliti (cioè, se guardiamo a valle, più a destra). Partiamo dalle baite a guardiamo diritti al limite del bosco: noteremo, fra i verdi larici, anche uno scheletro di larice colpito da un fulmine; sul prato, appena a destra, il rudere (poche pietre che accennano alle quattro mura perimetrali) di un calec, cioè di un ricovero privo di tetto (fungeva da tetto un telo che i pastori portavano con sé). Dirigiamoci in direzione del calec, e proseguiamo verso il limite del bosco: osservando con un po' di attenzione, vedremo, sul tronco di una pianta, un segnavia rosso-bianco-rosso, che indica la partenza del sentiero.

*Baita sul sentiero che scende a Pedesina (www.paesidivaltellina.it)*

Una volta trovato, il sentiero non lo perdiamo più, non solo perché incontriamo qualche altro segnavia, ma anche e soprattutto perché la traccia è larga e sempre netta. Scendiamo, quindi, decisi, con molti tornanti, nel cuore del bosco, fino ad incontrare un segnavia nel quale è indicato che stiamo percorrendo il sentiero numero 115. Poco oltre, superata una bella ed aperta pecceta, in un tratto protetto da parapetto in legno sul lato sinistro pieghiamo a destra e troviamo, su un baitello, un cartello della Comunità Montana di Morbegno, che dà, per chi sale, l'alpe Combanina ad un'ora e 10 minuti. Proseguiamo, nella discesa, accompagnati da segnavia bianco-rossi (e da qualche freccia che indica il sentiero per chi sale): intercettiamo, così, in una radura, una traccia che proviene, pianeggiante, da sinistra, continuiamo verso destra e guadiamo il torrentello della Val del Bur, chiamata così probabilmente perché in passato veniva utilizzata per convogliare a valle i grossi tronchi ("bur") tagliati più a monte, presso un rudere di baita. Tornati nel bosco, scendiamo decisamente fino ad intercettare una seconda traccia che proviene da sinistra e, prendendo a destra, raggiungiamo la parte bassa delle baite della località Masoncelli ("masunscél", m. 1240), presso un bel prato: sul suo limite di sinistra il sentiero, che è ormai una larga mulattiera delimitata da un muretto a secco, riprende a scendere, biforcandosi: un ramo, a destra, porta direttamente alle case alte del paese, il secondo, a sinistra, intercetta la strada asfaltata che sale a monte di queste case. Seguendo il secondo (nonostante le frecce bianche indichino la direzione di destra), scendiamo a guadare per la seconda volta il torrentello della Val del Bur. Dopo un breve tratto pianeggiante, passiamo a sinistra di una nuova baita con cartello della Comunità Montana Valtellina di Morbegno, poco oltre la quale ci stacchiamo dal sentiero sulla destra, imboccandone uno che scende, deciso, con rapidi tornantini, ad intercettare una strada asfaltata ad un tornante sx: qui troviamo alcuni cartelli che segnalano la partenza del sentiero che abbiamo sfruttato scendendo. La strada, dopo un traverso verso sinistra ed un tornante dx, ci porta all'oratorio di S. Rocco, poco sopra la chiesa di S. Antonio e della S. Croce.
Eccoci, dunque, a Pedesina, paesino che merita attenzione, anche perché, non molti lo sanno, detiene un record a livello nazionale: nel 2005, con i suoi 37 abitanti, è risultato il comune più piccolo d'Italia, seguito, a ruota, dal comune di Morterone. Scendendo verso la parte bassa del paese (se seguiamo la strada asfaltata), abbiamo modo di ammirare il bell'oratorio settecentesco di San Rocco, sulla cui facciata è dipinto il santo protettore degli appestati, a testimonianza di un



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

tempo passato nel quale questo paese era assai più popolato e vivace in una valle tutto sommato felice, ma nel quale, anche, non era risparmiato neppure questi luoghi ameni e riparati il flagello del male più temuto, la peste, appunto. Molto bella è anche la chiesa parrocchiale di S. Croce e di S. Antonio (m. 991), di origine quattrocentesca: se ne sta, quasi sospesa, sul ripido versante del paese di prati e case. Un paese davvero simpatico, dal quale dobbiamo, però, ora staccarci per intraprendere l'ultimo tratto dell'anello, il ritorno a Rasura.
Invece di camminare seguendo la ex ss. 405, ora strada provinciale, stacchiamocene, sulla destra, scendendo su una carrozzabile ad alcune case sottostanti, dove troviamo la comoda mulattiera che ci ricondurrà a Rasura. Si tratta dell'antichissima Via del Bitto, che partiva da Morbegno, risalita l'intera Val Gerola fino alla bocchetta di Trona ("buchéta de Truna") e scendeva poi ad Introbio, in Valsassina. Percorriamola verso nord (sinistra): dopo un primo tratto nel bosco, attraversiamo una fascia di ripidi prati, che sembrano precipitare nell'oscuro fondovalle dove corre rabbioso il Bitto.
Attraversata una pista carrozzabile, proseguiamo fino a trovare un cartello che segnala il "Gisöl del Pich", cioè la cappelletta della roccia. Si tratta di una bella cappelletta, recentemente restaurata e dedicata alla Madonna, che se ne sta arroccata su una roccia affiorante sul margine del bosco a sinistra della mulattiera (cioè a monte). All'interno, un bel dipinto di madonna con Bambino. Cappellette di questo genere non sono rare fra i luoghi più esposti e dirupati delle nostre montagne, ed avevano la duplice funzione di consentire una pausa di preghiera e meditazione nella fatica del cammino e di proteggere i viandanti dai massi che il versante poteva scaricare o da qualche malefica presenza che poteva insidiarli venendo su dagli oscuri recessi della valle, soprattutto sul far del tramonto, quando il suono dell'Ave Maria annunciava che era bene non avventurarsi in luoghi solitari.

*Madonna con Bambino al Gisol del Pich (www.paesidivaltellina.it)*

Poco oltre, eccoci al bel ponte sulla Valmala, che qui, però, non mostra il volto orrido che invece esibisce al ponte che sta a monte, quello sulla strada della Val Gerola.



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

*Il ponte sulla Valmala (www.paesidivaltellina.it)*

Nel tratto successivo camminiamo a ridosso dell'aspro fianco roccioso, che sembra incombere alla nostra sinistra. Volgendo lo sguardo alle nostre spalle, riconosciamo il solco profondo della bassa Val Bomino, mentre, sulla destra, occhieggia appena il pizzo di Tronella, sulla testata della Val Gerola. Poi raggiungiamo luoghi meno selvaggi, e la mulattiera torna a farsi pista carrozzabile, che si snoda fra prati e baite, finché, dopo un'ultima curva, eccoci di nuovo in vista delle case di Rasura. Appena oltre il cartello che segnala il sentiero che si stacca sulla destra per scendere al Punt de la Sort e risalire a Bema, ci troviamo proprio sotto l'imponente chiesa parrocchiale di San Giacomo: in pochi minuti possiamo, quindi, risalire alla strada statale, attraversarla e recuperare l'automobile. L'intero anello è stato chiuso in circa 4 ore di cammino. Il dislivello in altezza superato è di circa 740 metri.

*DOSS DE SANT'ANTONI*

Il Dosso di Sant'Antonio, "Dòs de sant'Antùni" è il dosso boscoso che si trova immediatamente a monte di Rasura. È teatro di una corsa-camminata che si tiene annualmente, su una distanza di poco più di 5 km, partendo da Mellarolo, il paesino che si trova immediatamente a nord del dosso, sul versante opposto della valle percorsa dal Rio Fiume ("fiüm"). Può anche essere teatro di diverse rilassanti camminate, che hanno come punto di partenza e di arrivo Rasura. Ecco alcune proposte, fra le quali ciascuno potrà scegliere a seconda dei suoi gusti e delle sue…gambe.

**L'anello del Dos.** La più semplice fra le camminate propone una salita lungo il dosso ed un ritorno a rasura sulla bella mulattiera per l'alpe Culino ("cülign", toponimo che deriva da "aquilino"). Portiamoci, con l'automobile, alla parte alta di Rasura ed imbocchiamo, al bivio, la strada di sinistra, che sale al rifugio Bar Bianco ed all'alpe Culino. Dopo aver affrontato un tornante destrorso, incontriamo, in prossimità del successivo tornante sinistrorso, un cartello giallo della Pro Loco di Rasura, che indica la partenza del sentiero del Dosso di Sant'Antonio, dato a 20 minuti. Parcheggiata l'automobile, incamminiamoci, ad una quota approssimativa di 940 metri, sul sentiero, che si stacca sulla destra dalla strada asfaltata, scende per un tratto, passa a monte di alcuni prati e baite ed entra in un bel bosco. Superata una nuova baita, percorriamo un buon tratto, salendo gradualmente, in una fresca abetaia, fino ad un ponticello in cemento, che ci permette di superare il torrente della valle. Ancora un tratto in salita, ed alla fine giungiamo ad intercettare una pista che si stacca, sulla destra, dalla strada Rasura-Bar Bianco (indicazione per Rasega, Fontane e Ronchi di Sotto). Percorrendola in salita, ci portiamo sulla strada principale, ad una quota approssimativa di 1100 metri (la più alta di questa passeggiata). Per chiudere l'anello, ora, dobbiamo solo scendere per un breve tratto, fino a trovare, sulla nostra sinistra, la bella mulattiera che scende, diretta, in un bel bosco, fino ad intercettare la medesima strada più in basso, poco a monte del tornante in prossimità del quale abbiamo parcheggiato



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Matteotti, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

l'automobile. La passeggiata richiede circa 50-60 minuti di cammino; il dislivello approssimativo in salita è di 160 metri.

**Dal Dos all'alpe Culino.** La passeggiata sopra descritta può essere ampliata significativamente, fino a raggiungere la base della splendida alpe Culino, dove si trova il rifugio Bar Bianco (m. 1506). E ciò è possibile in due modi. Il più classico è questo. Dopo aver raggiunto, dal Dos, la strada principale Rasura-Bar Bianco, scendiamo per un breve tratto, ma, invece di guardare a sinistra, guardiamo a destra: sull'alto muraglione di cemento a lato della strada vedremo l'indicazione (segnavia rosso-bianco-rosso numerato 124, con la scritta "Bar Bianco L. Culino C. Rosetta") della ripartenza della mulattiera per il Bar Bianco. Passiamo ai piedi di un ampio prato, alla cui sommità occhieggia un gruppo di baite, ed incontriamo un paletto con segnavia bianco-rosso, identificato come paletto n. 6. Poi la mulattiera rientra nel bosco, e, dopo pochi tornanti, ci porta al paletto n. 7. Usciti di nuovo all'aperto, raggiungiamo le baite del bel maggengo del Lares, o Larice (denominato così perché un tempo circondato da una fascia di larici): sul fondo emerge la solitaria cima del pizzo di Trona, una delle più significative della testata della Val Gerola. La mulattiera piega a destra e ci propone un breve tratto, delimitato da una duplice staccionata di legno, nel cuore dei prati, prima di piegare a sinistra e passare in mezzo ad alcune baite. Oltre le baite (segnavia bianco-rosso) attraversiamo una selva, incontriamo una comoda panchina, e raggiungiamo il punto in cui il tracciato piega a destra, salendo fino ad intercettare la pista sterrata già menzionata, che proviene dalla strada asfaltata Rasura-Bar Bianco. Procedendo verso sinistra, arriviamo, dopo pochi passi, ad uno slargo che funge da parcheggio (potremmo, volendo, salire fin qui con l'automobile, accorciando così l'impegno dell'escursione); appena prima dello slargo, sulla destra, la mulattiera, con una bella salinatura di pioli di legno, riprende a salire. Seguendola, troviamo il cartello che segnala la "Madonna della Larice", che se ne sta, a vegliare il maggengo, in una bella edicola che sovrasta una formazione rocciosa rossastra. Guardando a sud, riconosceremo, nell'alta Val Gerola, quattro solchi vallivi: si tratta, da sinistra, della selvaggia e boscosa Valburga, della Val Bomino, della Valle di Pescegallo e della Val Tronella; sulla testata di quest'ultima riconosceremo il pizzo ed il torrione della Mezzaluna e l'affilato pizzo di Tronella.

*Il rifugio Bar Bianco (www.paesidivaltellina.it)*

Riprendiamo a salire: il sentiero, sempre elegantemente scalinato, volge a destra, e ci porta sul limite meridionale dei prati della bella località Ciani. Saliamo ancora, senza portarci al centro dei prati (dove si trova anche una bella cappelletta), ma rimanendo sul limite di sinistra (ci guidano i segnavia bianco-rossi). Guardando a sinistra, ora, vedremo comparire, a destra del pizzo di Tronella, anche il pizzo di Trona, una delle più importanti cime della testata della Val Gerola. Rimanendo a sinistra dei prati, superiamo alcune invitanti panchine e ci infiliamo di nuovo nel bosco, in una bella selva di larici, dove troviamo, ben presto un bivio, segnalato da alcuni cartelli appesi ad un tronco. Il sentiero di sinistra, numerato 139, porta all'alpe Combanina (o Ciof), mentre quello di destra (sentiero 124) prosegue la salita verso la località Pesciadello (o Pesciadèl, cioè piccolo larice), dove si trova il rifugio Bar Bianco. Poco oltre, la segnalazione ufficiale della



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Matteotti, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

Gran Via delle Orobie: l'alpe Combana è data ad un'ora e 10 minuti, mentre la cima della ("scima de la rusèta"), nella direzione della nostra salita, è data a 2 ore (il Bar Bianco è, appunto, il classico punto di partenza per l'ancor più classica salita alla cima della Rosetta). Dopo tre cippi in legno (con indicazione 12°, 12B e 13), la salita, e con essa le nostre fatiche, hanno termine quando il sentiero esce dal bosco, proprio sullo spiazzo che funge da parcheggio del Bar Bianco (m. 1506). Diciamo che siamo in cammino da un paio d'ore o poco più; il dislivello superato è di 570 metri.

*Il sentiero rifugio Corte-rifugio Bar Bianco (www.paesidivaltellina.it)*

Vediamo, ora, un itinerario alternativo, più lungo e meno noto, ma con diversi elementi di interesse, per raggiungere il Bar Bianco, passando per il rifugio della Corte. Dopo aver intercettato, salendo dal Dos, la pista che si stacca dalla strada principale in discesa, invece di risalire a quest'ultima, cerchiamo, a monte della pista, il punto di partenza di un sentiero che sale, deciso, nella splendida abetaia, fino ad intercettare la strada asfaltata per la Corte e le Tagliate (strada che, a sua volta, si stacca sulla destra dalla strada principale Rasura-Bar Bianco, ad un bivio segnalato). Percorriamo, ora, la strada per la Corte verso destra, fino a trovare, sulla sinistra, la partenza di una bella e larga mulattiera (indicazione per il monte Olano, dato ad un'ora e 15 minuti di cammino). Attraversiamo, così, gli splendidi prati della Corte. Siamo nei pressi della chiesetta e del rifugio della Corte, al quale, se lo riteniamo, possiamo fare sosta. Al termine della salita sulla mulattiera incontriamo un cartello che segnala, sulla sinistra, la partenza di un sentiero secondario per l'alpe Culino, data ad un'ora di cammino (si tratta del sentiero 141). Il sentiero, attraversata una radura (la traccia qui è debole), entra in una bella abetaia (la traccia si fa più marcata), e poi in una macchia di faggi, salendo sempre gradualmente. Dopo un buon tratto, giungiamo ad un bivio, segnalato su un masso: proseguendo verso sinistra seguiamo la direzione per il bar Bianco, mentre prendendo a destra torniamo al rifugio Corte.
Passo dopo passo, ci portiamo fino al solco della valle del Rio Fiume ("fiüm"), che attraversiamo su un ponticello in legno. Il sentiero, non segnalato sulla carta IGM, passa, quindi, sul versante opposto della valle, dove incontriamo di nuovo la magia sempre affascinante del bosco di abeti. Alla fine della salita ci ritroviamo all'ultimo tornante sinistrorso (per chi sale) della pista sterrata che porta al Bar Bianco (si tratta sempre della strada Rasura-Bar Bianco, che, oltre la località Ciani, si fa sterrata). Pochi passi ancora, e siamo al Bar Bianco, dopo circa due ore e 40 minuti di cammino (il dislivello in salita è sempre di 570 metri). Ovviamente, possiamo combinare questo itinerario ed il precedente ad anello.



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

*Dipinto quattrocentesco in località Dosso (www.paesidivaltellina.it)*

**Dal Dos a Mellarolo.** Nei secoli passati Mellarolo, il paesino a nord di Rasura, sul versante opposto della valle del Rio Fiume, era frazione di Rasura; poi venne assegnato al comune di Cosio Valtellino. Ma, al di là delle vicende amministrative, i due centri hanno sempre conservato un forte legame. Una camminata che li stringa ad anello, quindi, ci sta davvero bene, e ripercorre, in buona parte, il tracciato della camminata-corsa che anima Rasura nel cuore del mese di agosto. Prendiamo come riferimento, di nuovo, il punto nel quale il sentiero del Dos giunge ad intercettare la pista che si stacca, sulla destra, dalla strada principale Rasura-Bar Bianco. Ora, , però, invece di proseguire sulla sinistra, in salita, prendiamo a destra, in discesa. La pista sterrata, dopo pochi tornante, scende fino ai prati degli splendidi maggenghi a monte di Mellarolo, con le località Rasega, Fontane e Dosso di Sopra. Alla strada si sostituisce, poi, un largo sentiero, che prosegue nella lunga diagonale della discesa fra prati e baite ben curate, proponendo alcuni suggestivi scorci panoramici sulla bassa Valtellina e sulle cime del gruppo del Masino.

*I prati di Fontane (www.paesidivaltellina.it)*

Alla fine raggiungiamo il punto terminale di una pista sterrata che sale fin qui da Sacco. La seguiamo per un tratto, fino a trovare, sulla destra, la partenza di un largo sentiero, che imbocchiamo. Il sentiero piega subito a destra, entra nel bosco e, dopo aver toccato una baita isolata ed attraversato un ruscello, torna ad uscire all'aperto nella parte alta di una fascia di prati posta immediatamente a monte di Mellarolo. La successiva discesa ci porta alla parte alta del paese, dove arriva la stradina asfaltata che, staccandosi, sulla destra, dalla ex ss. 405, ora strada provinciale, della Val Gerola poco prima di Rasura, permette di salire al paese. È, questo, un paese che profuma ancora d'antico: un profumo che si respira soprattutto sostando sul piccolo



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

sagrato della chiesa dedicata alla Beata Vergine dell'Assunta (m. 816). Per chiudere l'anello, dobbiamo, ora, scendere per un tratto lungo la strada asfaltata, staccandocene, poi, sulla destra in corrispondenza dell'ultimo tornante che immette in paese. Troveremo, dopo una breve discesa, un lavatoio, sul margine meridionale del paese, alle spalle del quale parte il sentiero che riporta a Rasura. Il sentiero entra in una fresca selva e, dopo una nuova breve discesa, raggiunge ancora il cuore della valle del Rio Fiume ("fiüm") (che segna il confine fra i comuni di Rasura e Cosio Valtellino), varcandolo su un ponte il legno, in un punto nel quale le acque gorgogliano giocando nel disegno di rocce arrotondate. Dopo una salita, sempre nel bosco, usciamo all'aperto ai prati della località Dosso, raggiungendo, in breve, il gruppo delle baite poste a circa 850 metri di altezza. Sulla destra incontriamo anche un interessantissimo dipinto che risale al 1426 e che raffigura una Madonna incoronata con Bambino. Al termine della traversata ci immettiamo sulla strada asfaltata che scende al bivio della parte alta di Rasura; imboccando l'altro ramo del bivio, quello per il Bar Bianco (o meglio, un sentiero che permette di tagliare per via più diretta una fascia di prati e baite), ci riportiamo, alla fine, al primo tornante sinistrorso, nei cui pressi abbiamo lasciato l'automobile. Questo tranquillo anello Rasura-Mellarolo-Rasura richiede circa 2 ore e 15 minuti di cammino; il dislivello in salita è di circa 200 metri.

**Dal Dos a Sacco.** Quest'ultima proposta di camminata rappresenta una semplice variante più ampia della precedente. In questo caso, una volta scesi dai maggenghi di Fontane e Ronchi di Sopra alla strada sterrata che sale da Sacco, invece di lasciarla per imboccare il sentiero che se ne stacca sulla destra e scende a Mellarolo, la percorriamo interamente, fino a raggiungere la parte alta di Sacco. La discesa propone qualche tratto un po' ripido, ma nel complesso è riposante e panoramica (oltre ai begli scorci sulla bassa e media Valtellina, alcuni tratti propongono suggestivi scorci su Mellarolo e Rasura). Scendendo, raggiungiamo anche il punto nel quale alla pista si congiunge, da sinistra, la bella e ripida mulattiera che da Sacco sale alla Corte. Per abbreviare la discesa, possiamo anche lasciare la pista quando troviamo, sulla destra, un sentiero che se ne stacca. Se, invece, seguiamo la pista fino al suo termine, passiamo per la chiesetta di S. Bernardo e, attraversata una splendida conca di prati, raggiungiamo le case alte di Sacco e scendiamo alla splendida piazza del paese, con la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo (m. 700). Per tornare a Rasura, risaliamo dalla chiesa lungo la strada per la parte alta e, al primo bivio, prendiamo a sinistra, imboccando una strada sterrata che passa a monte di una grande baita, sulla cui facciata è dipinta una splendida Madonna con Bambino il cui stile rivela un'origine assai antica.
La strada si fa, quindi, sentiero, attraversa una fascia di prati e supera, su un ponticello in cemento, una valle minore, prima di raggiungere una nuova fascia di prati, ai quali stanno aggrappate le baite della Sponda. Qui troviamo un divertente cartello che invita a tenere una velocità massima di 10 km orari, per il pericolo di attraversamento…galline. Pochi passi ancora, ed abbiamo raggiunto la parte settentrionale di Mellarolo e la sua chiesa. Non ci resta che seguire l'itinerario sopra descritto per compiere l'ultima traversata da Mellarolo a Rasura. Questo più ampio anello richiede circa 3 ore di cammino e comporta un dislivello approssimativo di 320 metri.

*TRAVERSATA RASURA-BEMA*

I paesi di Rasura e Bema, per certi aspetti, sembrano gemelli. Sono posti quasi alla medesima altezza (762 metri Rasura, 793 Bema), ed entrambi si affacciano sul profondo ed oscuro solco della valle del Bitto. Entrambi sembrano arroccati, quasi aggrappati al versante montuoso che li sostiene ed alimenta. Entrambi profumano d'antico, ed ospitano gente laboriosa, attaccata al passato ed alle tradizioni, che non considera una lontananza da far rivivere di tanto in tanto, ma una radice vitale che alimenta il presente. Fin qui le analogie. Ma ci sono anche differenze. Mentre a Rasura giungiamo facilmente per la comoda ex ss. 405, ora strada provinciale, della Val Gerola, il problema dell'accesso a Bema, servita da una strada esposta a versanti franosi, è uno dei nodi irrisolti della viabilità in Valtellina.


SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO Ingegneria - Architettura - Urbanistica Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

Anticamente fra i due paesi il transito era frequente, e sfruttava una via di cui si è poi quasi persa la memoria. Una via ardita, che scende nel cuore ombroso del Bitto, a respirarne il freddo alito, fra rocce strapiombanti, e risale vincendo ripidi versanti. Vale la pena di percorrere ancora questa via e di lasciarsi pervadere dal suo fascino ed anche dal suo brivido: i luoghi attraversati furono per secoli considerati recessi del demonio e delle streghe, tanto che i viandanti mettevano nel conto di potersi anche imbattere in qualche pericolosa e sulfurea apparizione. Raccontiamo questo percorso, che potrebbe partire direttamente dalla chiesa di S. Giacomo, proponendo una variante più lunga, che sfrutta anche un tratto dell'antichissima via del Bitto, e che parte da Sacco. Imbocchiamo, dunque, la ex statale 405, ora strada provinciale, della Val Gerola, lasciando la ss 38 dello Stelvio, sulla sinistra, all'ultimo semaforo all'uscita di Morbegno (per chi proceda in direzione di Milano), fino a raggiungere, dopo 7 km., il primo paese della valle, Sacco. Svoltiamo all'altezza della strada che si stacca, sulla destra, per salire in paese, e parcheggiamo l'automobile. Tornati sulla ex statale 405, ora strada provinciale,, imbocchiamo subito la stradina (la strada "del Picc") che se ne stacca sulla sinistra e, correndo più a valle, conduce alla località il Dosso (m. 677), dove, poco sotto la stradina e le case, troviamo la bella chiesetta di San Giuseppe, che sembra messa lì, sul punto in cui il crinale si fa più ripido e pare sprofondare nel cuore oscuro della valle, a difesa delle forze del male che potrebbero emergere dal suo fondo.

*Il Punt de la Sort (www.paesidivaltellina.it)*

Proseguiamo, poi, in direzione del solco della valle del torrente Il Fiume, che viene superato su un ponte in corrispondenza della cascata della Püla. Subito dopo il ponte, sulla sinistra, troviamo il Museo etnografico Vanseraf, ricavato dalla ristrutturazione dell'antico Mulino del Dosso. Superato un tratto di più marcata salita, raggiungiamo, quindi, Rasura, passando proprio sotto il cimitero e l'imponente campanile della chiesa parrocchiale di S. Giacomo (m. 762), di origine medievale (anche se l'attuale edificio è l'esito di una ristrutturazione iniziata nel 1610). Se preferiamo partire da Rasura, ci basta, dunque, parcheggiare l'automobile nella piazza del paese e scendere sotto la chiesa. Proprio sotto la chiesa, infatti, troviamo, sulla pista che prosegue verso Pedesina, un cartello che indica la partenza, sulla sinistra, del sentiero che scende al Ponte della Sorte. Imbocchiamo il sentiero e cominciamo a scendere, in un ombroso bosco di castagni, superando qualche rudere di baita ed inanellando diversi tornantini. Intercettiamo anche, sulla sinistra, il sentiero che parte dal Dosso (e che non è facile da trovare, per cui è meglio iniziare la discesa da Rasura). Dobbiamo perdere quasi 300 metri di quota, e, nell'ultimo tratto, cominciamo a sentire il rumore delle acque del Bitto, che corrono nella profonda gola del fondovalle. Al termine della discesa, ecco il ponte, a 475 metri, gettato proprio nel punto in cui le due sponde della valle, rinserrata fra orride muraglie di roccia, si avvicinano. Lo spettacolo è davvero affascinante: non solo il nome del ponte, ma anche l'aspetto dei luoghi evoca gli arcani e misteriosi dettami del fato, nascosti agli uomini come è nascosto lo spettacolo del cuore oscuro di questa valle. In passato, per la verità, questo ponte era assai più frequentato, mentre oggi ben



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

difficilmente incroceremo qualcuno. Pochi passi, e siamo sul fianco occidentale del dosso: il sentiero prosegue con un tratto un po' esposto verso destra (attenzione, in caso di neve o ghiaccio), cui segue un ultimo tratto verso sinistra. Al termine la traccia confluisce nella nuova strada asfaltata, ancora chiusa al traffico, tracciata dopo la rovinosa alluvione del 2000, per sostituire quella che raggiunge Bema correndo sul lato opposto (orientale) del dosso. Seguendola (oppure seguendo il sentiero, di cui troviamo, poco sopra, la ripartenza) cominciamo la salita che si conclude alle prime case di Bema (m. 793). Salendo, sostiamo, di quando in quando, per ammirare gli scenari unici che ci si offrono al nostro sguardo. Se guardiamo verso sud, cioè in direzione della media ed alta Val Gerola, vedremo apparire una parte della testata, con l'inconfondibile profilo del pizzo di Tronella e, alla sua destra, le forme simmetriche del pizzo di Trona ("piz di vèspui"). Ma ancor più interessante è quello che appare in direzione ovest e sud-ovest: si mostra il pauroso e scuro fianco della valle (e ci domandiamo come abbiamo potuto scenderlo interamente), mentre alla sua sommità fa capolino, come sentinella posta ai limiti di questo regno delle ombre, il campanile della chiesa di Rasura. Spostiamo lo sguardo a sinistra, in direzione sud-ovest: distingueremo, sull'aspro fianco della valle, alcuni prati che scendono arditamente verso la sua forra, con qualche baita che sembra sospesa sulla vertigine: si tratta dei prati della località Scacciadiavoli (m. 630), a valle della pista che congiunge Rasura a Pedesina. Di nuovo il diavolo, dunque. La denominazione dei prati ha un significato inequivocabile, ed esorcizza la paura di quegli spiriti maligni che la valle del Bitto sembra sempre poter vomitare dal suo cuore tenebroso. Se guardiamo a nord, infine, ci appaiono, sulla solare Costiera dei Cech (che genera un singolare contrasto con la valle del Bitto), le sue più importanti cime, vale a dire la cima di Malvedello e, alla sua sinistra, il monte Sciesa.
Ma è tempo di riprendere il cammino, alla volta di Bema, paese quasi unico per la sua posizione isolata, di difficile accesso, ma anche per la sua collocazione climaticamente e panoramicamente assai felice, che giustifica l'antichità dell'insediamento. Ci accoglie, dopo circa un'ora e tre quarti di cammino, la bella chiesa di San Bartolomeo (m. 793), di origine medievale, ma profondamente ristrutturata a partire dal secolo XVII. Il centro del paese, con le case l'una a ridosso dell'altra, ci regala quell'inesprimibile sapore d'antico che contribuire a cacciare dalla mente i tetri pensieri legati alle forze oscure ed alla loro permanente minaccia.
Da Bema partono due piste che percorrono entrambi i fianchi del lungo dosso; è anche possibile salire alla vetta del pizzo Berro, la cima che domina il paese.

*Fonte : (Massimo Dei Cas - www.paesidivaltellina.it)*



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

## 5- LA DETERMINAZIONE DELLE SCELTE DI PIANO

*5.1) il quadro strategico*

L'elaborato grafico che esplicita il quadro strategico del P.G.T. è la tavola DdP. PP.01.
A valle delle analisi conoscitive e riconoscitive svolte sul territorio comunale di Rasura e Gerola Alta è stato elaborato un quadro strategico di sviluppo sostenibile condiviso da tutte e 2 le amministrazioni comunali.
L'occasione di redigere una nuova pianificazione territoriale segna i dettami della legge 12/2005. Ha permesso ai due comuni di potersi dotare di uno strumento urbanistico redatto congiuntamente condividendone gli obbiettivi generali e le strategie per l'attuazione.
Questa unicità d'intenti e condivisione delle scelte strategiche riguardanti lo sviluppo sostenibile del territorio è stato possibile dall'omogeneità delle caratteristiche geologiche - morfologiche - socio economiche (stile di vita delle popolazioni - sistema dei servizi - specificità culturali e tradizionali) del sistema produttivo (commerciale) delle dinamiche in atto (caratteristiche della popolazione attiva e dello sviluppo economico in atto).
Tutti e due i comuni hanno un contesto territoriale/paesaggistico avente le medesime caratteristiche:
*- abitati di montagna*
*- nuclei rurali sparsi*
*- aree boschive*
Con esito molto positivo, và inoltre evidenziato che, da oltre 5 anni i due comuni gestiscono in modo unitario il sistema dei servizi scolastici (scuola primaria) ubicato nell'abitato di Rasura.

*b) obiettivi e strategie generali*

Dall'applicazione delle indicazioni del quadro strategico derivano gli elaborati e le norme tecniche costituenti la carta del paesaggio.
Dallo stesso quadro strategico derivano le indicazioni per il Piano dei Servizi e per il Piano delle Regole.
Tali indicazioni sono state poi affrontate nelle specifiche relazioni degli stessi piani, a cui si rimanda, ivi compreso le azioni e le strategie necessarie per attuarle.
Il DdP recepisce le indicazioni dettate dalle linee guida provinciali per uno sviluppo sostenibile ed in aggiunta ai livelli qualitativi già prescritti; per gli interventi di trasformazione è richiesta una disponibilità all'assunzione di elementi qualitativi maggiori, soprattutto per le nuove aree residenziali di tipo turistico.
Analizzata la peculiarità della realtà territoriale dei comuni di Rasura e di Gerola Alta, considerate le previsioni derivanti dalla programmazione territoriale infrastrutturale di livello sovraordinato, le presenze di interesse paesaggistico, storico-monumentale, nonché l'assetto geologico, idrogeologico e sismico; gli obbiettivi e le strategie di carattere generale per il governo del territorio sono così esplicabili e riassumibili:

| OBIETTIVI | SIMBOLO | STRATEGIE |
|---|---|---|
| **PROMOZIONE DELLO SVILUPPO ECO-SOSTENIBILE** | | |
| Sostenere il presidio del territorio | | ❖ Agevolare il recupero dei fabbricati rurali sparsi introducendo apposite e specifiche normative per il loro recupero quali:<br>1. cambio d'uso ed ampliamenti sino al 20% nel rispetto della tipologia costruttiva originaria e dell'ambiente naturale ove sono inseriti.<br>2. valorizzare le aree esterne alle zone residenziali individuandole sulla cartografia e introducendo apposita normativa per il loro mantenimento.<br>3. Censire e schedare |


SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO Ingegneria - Architettura - Urbanistica Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

| | | |
|---|---|---|
| | | (analisi+progetto) gli edifici posti nei nuclei rurali di antica formazione |
| Riduzione del consumo del suolo e limitazione dell'antropizzazione territoriale. | | ❖ Valorizzare le identità dei nuclei storici ancora abitati favorendo il recupero edilizio all'interno degli stessi introducendo apposite agevolazioni economiche relative alla riduzione degli oneri di urbanizzazione e costo di costruzione sino al 50%.<br>❖ Conferma degli indici edificabili del vigente PRG per le aree di espansione. |
| Favorire-Incrementare e Valorizzare l'impiego di energie derivanti da fonti rinnovabili e la realizzazione di edifici a basso consumo energetico | | ❖ Favorire e sostenere le iniziative dell'Amministrazione in tema di energia, quali attività eco-compatibili e con forti ritorni economici sul e per il territorio;<br>❖ Premiare assegnando quote di volume aggiuntivo gli interventi edilizi di nuova costruzione che raggiungano classi energetiche di tipo C (+10%) B (+20%) ed A (+30%).<br>❖ Incentivare e premiare le ristrutturazioni ed il recupero edilizio che intende dotarsi di fonti energetiche rinnovabili attraverso l'esenzione del pagamento del 50% degli oneri di urbanizzazione.<br>❖ Premiare assegnando una quota di volume aggiuntivo +20%, gli interventi edilizi di ristrutturazione e recupero dei fabbricati ad uso residenziale che comportino un aumento della classe energetica. |
| Incrementare l'occupazione valorizzando le risorse del territorio | | ❖ Valorizzare ed incrementare la manutenzione ordinaria e straordinaria dei boschi quale risorsa per le fonti energetiche rinnovabili:<br>❖ Sostenere la politica di sviluppo eco-sostenibile e compatibile con il territorio costituita dalla filiera bosco-legno-energia:<br>❖ Sostenere con una apposita politica per il territorio il mantenimento e l'incremento del sistema agricolo montano degli alpeggi e dei maggenghi consistente nell'assicurare una costante manutenzione della viabilità agro-silvo pastorale, e della rete acquedottistica a servizio dei maggenghi e dei pascoli, nonché favorire il recupero edilizio dei fabbricati rurali introducendo incrementi volumetrici (+20%) finalizzati al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle strutture esistenti. |
| Mantenimento e incremento della popolazione residente | | ❖ Incentivare economicamente gli interventi edilizi finalizzati alla |



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO Ingegneria - Architettura - Urbanistica Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

| | | |
|---|---|---|
| | | realizzazione della 1° casa (obbligo di residenza per almeno anni 10), sia di nuova costruzione che attraverso il recupero dell'esistente attraverso l'esenzione totale degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione;<br>❖ Agevolare le iniziative private finalizzate al recupero e riuso dei fabbricati posti all'interno dei nuclei di antica formazione introducendo appositi incentivi economici: riduzione del 50% degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione.<br>❖ Incrementare i servizi alla persona introducendo uno sportello bancario con bancomat, un dispensario farmaceutico, ecc.<br>❖ Valorizzare le aree pubbliche esistenti con appositi interventi di riqualificazione e di arredo urbano: ampliare l'offerta sportivo-ricreativa-ricettiva dell'area pubblica;<br>❖ Migliorare la qualità della vita negli abitati storici favorendo il mantenimento degli esercizi commerciali esistenti.<br>❖ Migliorare e potenziare la viabilità interna agli abitati e quella di collegamento tra gli stessi. |
| Mantenimento ed incremento della popolazione turistica. | | ❖ Valorizzare e recuperare sul territorio:<br>1. I percorsi pedonali introducendo apposita mappatura e cartellonistica.<br>2. le testimonianze storiche ed i beni culturali censiti nel PGT<br>❖ Ampliare l'area sportiva a valle dell'abitato;<br>❖ Implementare l'offerta sportiva all'interno e all'esterno del Polifunzionale;<br>❖ Introdurre sul territorio:<br>1. pista di mountain bike (piste agro-silvo-pastorali)<br>2. aree attrezzate per la sosta ed il pic-nic.<br>3. percorsi escursionistici e culturali.<br>❖ Ampliare/Realizzare aree pubbliche ad uso sportivo-ricreativo |
| Favorire lo sviluppo eco-sostenibile ed a basso impatto paesaggistico-ambientale | | ❖ Realizzare piccoli impianti idroelettrici sulle tubazioni idriche comunali; |



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO Ingegneria - Architettura - Urbanistica Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

| | | |
|---|---|---|
| | | ❖ Individuare aree a verde da vincolare alla "non trasformazione" anche ai fini agricoli/artigianali / industriali.<br>❖ Obbligo dell'installazione dei pannelli solari (solare-termico) sulle nuove abitazioni tale da coprire almeno il 70% del fabbisogno di acqua calda.<br>❖ Incentivare con assegnazioni di quote aggiuntive di volume (max 0,20mc/mq) gli interventi edilizi che prevedano la dotazione di sistemi energetici rinnovabili, soluzioni di bio-edilizia, ed adeguate opere finalizzate al contenimento del consumo energetico quale:<br>1. impianto fotovoltaico<br>2. impianti a bio-massa;<br>3. impianti geo-termici;<br>4. recupero e riutilizzo acque bianche;<br>5. edifici di classe A per il nuovo;<br>5. edifici in classe B per ristrutturazioni. |
| **VALORIZZAZIONE E SALVAGUARDIA DEL BENE PAESAGGIO** | | |
| Mantenimento del territorio | | ❖ Creazione di gruppi di volontariato per la manutenzione programmata del territorio.<br>❖ Prevedere la costituzione di una squadra di operai per il mantenimento delle aree di territorio a prato poste a ridosso degli abitati;<br>❖ Individuazione e realizzazione di un'aree di interesse naturalistico da salvaguardare fruibile dai residenti e dai turisti nel quale prevedere percorsi pedonali naturalistici-didattici. |
| Valorizzazione delle testimonianze storiche e dei beni culturali | | ❖ Recupero delle edicole ed incentivi per gli interventi realizzati dai privati.<br>❖ Incentivi per recupero dei terrazzamenti.<br>❖ Recupero delle fontane e dei lavatoi.<br>❖ Recupero e restauro degli affreschi.<br>❖ Incentivi per recupero dei beni storici ed artistici di proprietà privata. |
| Valorizzazione delle specifiche identità e vocazioni degli | | 1. residenziale, turistico e servizi alla persona; |



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

| | | |
|---|---|---|
| abitati e frazioni di mezza-costa | | 2. nuclei antichi: residenziale e seconde case per gli oriundi; |
| Mantenimento e sviluppo del sistema agricolo | | ❖ Mantenimento delle aree agricole esistenti quale presidio territoriale ed area filtro tra il costruito territoriale e le aree a bosco;<br>❖ Sostegno delle nuove strutture agrituristiche quale presidio territoriale<br>❖ Individuare specifiche aree ove insediare le attività agricole dedite alla zootecnica;<br>❖ Valorizzare il sistema agricolo dei maggenghi e dei pascoli finalizzato alla produzione del formaggio "Bitto" nel pieno rispetto delle antiche tradizioni; |
| Valorizzazione del paesaggio | | ❖ Individuare sul territorio comunale le aree da salvaguardare e preservare da qualsiasi intervento, classificandole come "aree non soggette a trasformazione urbanistica" sottoponendole a specifica normativa. |

## 5.2. LE INDICAZIONI PER LE SCELTE DI PIANO

### 5.2.a) LE INDICAZIONI PER IL PIANO DEI SERVIZI E DELLE REGOLE

La previsione di Piano costituisce l'insieme degli interventi che il Piano intende attuare.

In ottemperanza agli indirizzi e prescrizioni regionali e provinciali si è posta particolare attenzione a valenze di tipo qualitativo come la valorizzazione del territorio costruito e l'utilizzazione ottimale delle risorse naturali a disposizione con la conseguente riduzione di consumo di nuovo suolo.

A tal fine, si è privilegiato il recupero e la valorizzazione del territorio già "costruito" per gli insediamenti residenziali e turistico-ricettivi, riducendo al minimo gli ampliamenti sostanzialmente derivanti da previgenti previsioni di PRG, nonché la valorizzazione e conservazione del territorio naturale o modificato dall'azione dell'uomo come i prati ed i maggenghi realizzati a supporto dell'attività dell'allevamento finalizzato al caricamento degli alpeggi.

Più in dettaglio si sono perseguiti i seguenti obiettivi, così suddivisi per singoli sistemi:

*Sistema insediativo*

- prevedere solo aree di completamento residenziale adiacenti ad ambiti già edificati quale logica chiusura di vuoti urbani di ambiti territoriali residenziali ad evasione di richieste pervenute dai residenti per la costruzione di prime case;
- confermare per quanto concerne la residenza, le previsioni di PRG (la cui ultima approvazione regionale è dell'anno 2007) sia come pianificazione che come capacità insediativa complessiva non variando i parametri urbanistico-edilizi dei singoli ambiti del tessuto urbano consolidato e di completamento.
- incentivare il recupero degli edifici posti all'interno delle frazioni e dei nuclei di antica formazione e degli edifici rurali sparsi con apposite e mirate agevolazioni.
- Incentivare, quale importante presidio territoriale, il recupero e la valorizzazione dei manufatti sparsi posti nei prati,radure e maggenghi sul versante montano.

*Sistema produttivo (commerciale e turistico-ricettivo)*

- Non prevedere alcuna area artigianale in quanto sia per la morfologia del territorio che l'effettiva necessità/esigenza non si ritiene da un punto di vista della



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO Ingegneria - Architettura - Urbanistica Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

pianificazione urbanistica, dotare il territorio di Rasura di specifico ambito territoriale per tale destinazione d'uso.

- Non prevedere alcuna zona omogenea di tipo specificatamente commerciale;
- incentivare con agevolazioni economico ed edilizie il mantenimento e l'incremento delle micro strutture commerciali poste all'interno dell'abitato di Rasura a servizio dei residenti;
- Valorizzare le aree pubbliche poste all'interno degli abitati con interventi di riqualificazione e di arredo urbano al fine di migliorarne la vivibilità ed a sostegno delle microstrutture commerciali e turistico-ricettive esistenti.
- Sostenere le esistenti strutture turistico-ricettive con l'introduzione di apposite normative finalizzate a favorirne il recupero e l'ampliamento edilizio.

*Sistema dei servizi*

Per quanto concerne il sistema dei servizi, censito e analizzato in dettaglio nel Piano dei Servizi, in relazione alla situazione demografica relativa ai residenti è possibile esprimere una valutazione nel complesso sufficiente, ma migliorabile per alcuni servizi ed ampliabile per altri e nuovi servizi alla persona.

Infatti se nello scorso millennio non vi erano specifiche necessità per le persone rientranti nella cosiddetta "terza età", oggi con l'età media della vita che si è allungata si è venuta a creare una nuova terza età, compresa tra i 60/65anni ed i 75/80anni (pari ad oltre il 40% della popolazione residente) ed anche per un comune di Rasura vi è la necessità di reperire ad attrezzare spazi per soddisfare i bisogni di questa porzione di popolazione attiva e con una funzione ancora importante per la collettività.

L'analisi del sistema scolastico ha evidenziato la sufficienza della struttura scolastica di Rasura ove è stata insediata la scuola dell'infanzia e la scuola primaria, nonché l'idoneo funzionamento del servizio comunale del trasporto scolastico.

Per quanto concerne la dotazione di spazi a verde pubblico, sia ricreativo che sportivo, l'abitato di Rasura è adeguatamente dotato tenuto altresi' in debito conto che tali strutture sono a servizio anche della popolazione turistica.

Nelle frazioni piccoli interventi puntuali possono completarne la dotazione sia per i residenti che per la popolazione turistica.

L'analisi del sistema dei parcheggi ha evidenziato la necessità di potenziarne la dotazione soprattutto a ridosso dei nuclei di antica formazione e degli ambiti edilizi consolidati.

Per la mobilità "dolce", l'obbiettivo del PGT è quello di dotare il territorio comunale di adeguati percorsi ciclopedonali, utilizzabili nel periodo invernale anche come piste per lo sci di fondo.

Per i servizi di tipo turistico, preso atto che è in corso di completamento la struttura polifunzionale a Rasura, l'ampio ambito territoriale destinato alle strutture sportivo-ricreative e di aggregazione turistico-culturale, si presta sia per dimensioni che per ubicazione, all'inserimento di nuove strutture (ad esempio una piscina) per un completamento funzionale e di offerta ai numerosi turisti.

Gli obbiettivi del Piano dei Servizi, per raggiungere le finalità del PGT sono cosi' riassumibili:

- Completare l'ampia area a servizio di tipo sportivo-ricreativo e turistico-culturale, posta a est e ad ovest dell'abitato di Rasura;
- Completare la dotazione di spazi a parcheggio pubblico ed a verde nelle frazioni ed a ridosso dei nuclei di antica formazione;
- Ampliare l'area cimiteriale e le strade di connessione ad esso;



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

*Sistema dei sottoservizi e degli elettrodotti*

Per quanto concerne il sistema dei sottoservizi (rete idrica, captazioni, rete acque bianche e nere) il PGT deve prestare particolare attenzione all'inserimento nelle reti esistenti dei nuovi insediamenti previsti residenziale introducendo apposite norme che obblighino i promotori delle singole iniziative, già in sede di pianificazione attuativa, a verificarne la portata e l'incidenza sulle esistenti reti comunali e sovracomunali.

Per gli elettrodotti si ritiene opportuno redigere apposita tavola (dei vincoli) nel Piano delle Regole ove riportare la fascia di rispetto di prima approssimazione come indicato dalla TERNA per gli elettrodotti che attraversano il territorio comunale.

Per gli impianti relativi alle telecomunicazioni e radiotelevisione non vi è censito alcun impianto e non si ritiene opportuno, per le caratteristiche morfologiche del territorio di Gerola, individuare una specifica area per tali impianti.

Il comune di Rasura è dotato di specifico Piano di Illuminazione finalizzato alla riduzione dell'inquinamento luminoso datato 2008 ed approvato con Deliberazione Consigliare n° 20 del 7 novembre 2008.

*Sistema agricolo*

- individuare le aree da assoggettare alla specifica normativa di utilizzazione agricola presenti sul territorio sia per l'effettiva localizzazione delle attività agricole presenti sul territorio che con eventuali nuove aziende agricole insediabili. Per tale area si ritiene idoneo l'ambito territoriale posto ad ovest dell'abitato.
- valorizzare e potenziare le strutture agricole ed agrituristiche esistenti con l'introduzione di apposita normativa anche inerente l'edificato esistente, e preservando le aree agricole circostanti valorizzandole introducendo anche attività e destinazioni d'uso "compatibili" e non in competizione con le stesse attività agricole;
- mantenere e valorizzare le aree agricole dei maggenghi quale importante presidio territoriale sia per "limitare" l'avanzare dei boschi che per preservare la pratica agricola della monticazione;
- valorizzare le aree degli alpeggi, ovvero i pascoli in quota, andando a delimitarli con apposito azzonamento ed introducendo apposita normativa finalizzata sia mantenimento che ai miglioramenti fondiari ed igienico-sanitari delle strutture agricole esistenti e nuove costruzioni a servizio degli stessi alpeggi;
- Valorizzare i percorsi agro-silvo-pastorali presenti sul territorio ed introducendo nuovi tratti "agro-silvo-pastorali", a servizio dei maggenghi per facilitare le pratiche agricole.
- Redigere una specifica normativa che ne disciplini gli interventi edilizi in relazione con le specificità del territorio, introducendo eventuali deroghe alla normativa sovraordinata del PTCP ma nel rispetto del Regolamento Locale d'Igiene.

*Sistema del Verde e del Paesaggio*

- Preservare l'ampia fascia posta sopra la quota dei 1200 mt slm quale particolare ambito di interesse paesaggistico-ambientale;
- Individuare ambiti di territorio definiti di "pausa del costruito urbano" includendo le zone non edificate presenti all'interno del tessuto urbano consolidato, al fine di mantenere quella sequenza di "pieni e vuoti" tipica del costruito territoriale delle Valli Alpine;
- Conservare e valorizzare tutti i percorsi escursionistici e storici presenti sul territorio individuandoli su apposita cartografia ed introducendo apposita normativa di salvaguardia;
- Preservare le aree a prato ed i maggenghi quale importante presidio territoriale a salvaguardia del costruito storico negli ambiti posti a ridosso degli abitati e dei nuclei di antica formazione.



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

*Sistema della mobilità*

Il territorio del Comune di Rasura non necessita di particolari interventi relativi alla mobilità veicolare, se non limitati adeguamenti alla rete viaria comunale e provinciale in alcuni punti individuati e definiti di criticità sulla tavola DdP.QC.10.
Per quanto concerne la mobilità "dolce" (pedonale e ciclo-pedonale), è necessario individuare appositi percorsi , da utilizzare nel periodo invernale come piste per lo sci di fondo, con funzioni sia di collegamento tra le frazioni e nuclei abitati che con funzioni ambientali, paesaggistiche e naturalistiche.

### 5.2.b - La dimostrazione della compatibilità delle politiche di intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione comunale

La legge regionale sottolinea l'importanza della dimensione temporale e l'aspetto della sostenibilità finanziaria delle previsioni di pianificazione: il Documento di Piano ha assicurato una stretta relazione e coerenza tra le politiche di intervento e le linee di azione prefigurate da un lato ed il quadro delle risorse economiche dall'altro.
Ciò implica che gli interventi previsti sono stati individuati anche rispetto ad una priorità dell'Amministrazione comunque attivabili.

## 6.- CRITERI DI PEREQUAZIONE-COMPENSAZIONE ED INCENTIVAZIONE URBANISTICA – TRASFERIBILITA' DELLE VOLUMETRIE

### 1. Criteri di perequazione

Il fondamento della perequazione è che non si debba realizzare alcuna trasformazione urbana o valorizzazione immobiliare senza che esista un adeguato e proporzionale beneficio per la collettività, rappresentato in termini di incremento di aree a verde e parcheggi, di servizi pubblici e di infrastrutture.
Tutte le aree oggetto di trasformazione vengono messe in gioco dallo strumento urbanistico e tutti i proprietari di tali aree partecipano pro-quota, senza una disparità di trattamento ai vantaggi del piano attuativo (quote edificabili) nonché agli "oneri", cessione gratuita di aree pubbliche all'interno del comparto di trasformazione e contributo proporzionale alla volumetria realizzabile per le opere di urbanizzazione.
A tutte le aree per cui il PGT, nello specifico Piano dei Servizi, prevede una utilizzazione pubblica finalizzata alla realizzazione di spazi a parcheggio ed a verde, è stato assegnato un indice di edificabilità fondiaria teorica (0,15mc/mq) utilizzabile e trasferibile sulle aree libere ed edificabili ubicate all'interno del tessuto urbano consolidato e di completamento. L'indice di edificabilità fondiaria è assegnato a condizione che le aree private destinate ai servizi pubblici per i parcheggi e per il verde siano cedute gratuitamente.
In relazione alla facoltà prevista al comma 2 dell'art.11 della L.R. 12/2005 relativa all'applicazione della perequazione urbanistica su tutti gli ambiti del PGT, il piano urbanistico di Rasura non si avvarrà di tale facoltà per le aree a verde di pausa del costruito oltre che per quelle agricole e di verde ambientale non soggette a trasformazione urbanistica come previsto dalla legge 12/2005.
Questa scelta deriva dal fatto che avendo già escluso gli ambiti di trasformazione dal trasferimento della volumetria "perequativa" derivante dalla cessione amichevole delle aree per i servizi pubblici dei parcheggi e del verde, ne deriva che le sole aree/ambiti su cui trasferire il volume derivante dalla "perequazione urbanistica" sono quelle libere poste all'interno del tessuto urbano consolidato e di completamento che hanno una superficie nel loro complesso idonea a ricevere questi ulteriori volumi.

### 2. Criteri di compensazione

Nel caso di cessione gratuita di aree per nuove strade, allargamenti e per interventi sulla mobilità anche non individuate con specifiche indicazioni sulle tavole del PGT, ma necessarie per documentata esigenza di natura viabilistica o urbanistica, sono attribuiti diritti volumetrici paritetici a quelli delle aree medesime.


SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

## 3. Criteri di incentivazione

Il PGT in relazione alla facolta' prevista al comma 5 dell'art.11 della legge 12/2005, prevede una disciplina urbanistica di incentivazione volumetrica (premialità), applicabile per le aree libere poste all'interno del tessuto urbano consolidato e di completamento ed applicabile anche per gli ambiti di trasformazione residenziali/turistico.
Gli interventi edilizi "premiabili", come già indicato nel paragrafo "il quadro strategico – obbiettivi e strategie generali", sono quelli relativi alla bio-edilizia, al risparmio energetico e che utilizzino fonti energetiche rinnovabili.
L'incentivazione volumetrica non potrà superare la quota del 15% della volumetria ammessa dal PGT per singolo ambito urbanistico. Le norme di attuazione del Documento di Piano contengono le singole tipologie incentivanti-premiabili assegnando a ciascuna di esse una quota di incentivazione volumetrica.

## 4. Trasferibilità delle Volumetrie

I diritti edificatori attribuiti a titolo di perequazione e di compensazione urbanistica sono commerciabili.
Il comune istituisce un registro delle cessioni dei diritti edificatori da aggiornare e rendere pubblico.


SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

## 7 - LA CAPACITA' INSEDIATIVA DI PIANO

A) SITUAZIONE ATTUALE

Come si rileva dalle sopra riportate tabelle la popolazione residente a Rasura è riassumibili come segue:

| Residenti al 31.12.2011 | Abitanti stagionali-Turisti | Totale |
|---|---|---|
| 293 | 600 | 893 |

Preso atto dei dati del vigente PRG del Comune di RASURA **(dicembre 2007)** si ritiene utile individuare ad oggi le aree edificabili previste nel PRG e non ancora attuate

| Zona B2 -Ambito urbano residenziale di completamento INDICE 1,20 MC/MQ | Superficie (MQ) | Volume realizzabile (Superficie x Indice) | Abitanti insediabili (Volume/150) |
|---|---|---|---|
| Area n. 3 | 998,91 | 1198,69 | |
| Area n. 4 | 415,19 | 498,23 | |
| Area n. 5 | 1516,03 | 1819,24 | |
| Area n. 6 | 1489,81 | 1787,77 | |
| **TOTALE ZONA B2** | **4419,94** | **5303,93** | **35** |

| Zona C -Ambito urbano residenziale di completamento a media densità INDICE 0,80 MC/MQ | Superficie (MQ) | Volume realizzabile (Superficie x Indice) | Abitanti insediabili (Volume/150) |
|---|---|---|---|
| Area n. 1 | 773,91 | 619,13 | |
| Area n. 2 | 2658,29 | 2126,63 | |
| Area n. 3 | 1480,26 | 1184,21 | |
| Area n. 4 | 2518,86 | 2015,09 | |
| Area n. 5 | 7052,56 | 5642,05 | |
| **TOTALE ZONA C** | **14483,88** | **11587,10** | **77** |

| | | | |
|---|---|---|---|
| **TOTALE COMPLESSIVO** | **18903,82** | **16891,03** | **112** |

B) NUOVA CAPACITA' INSEDIATIVA DERIVANTE DAL PGT

Il conteggio della nuova capacità insediativi del PGT è stato redatto con le seguenti modalità:

1. Individuando le aree libere ed edificabili poste all'interno del tessuto urbano consolidato e di completamento e quantificandone le volumetrie realizzabili.
2. Quantificando le volumetrie residenziali delle Aree di Trasformazione AT.r
3. Aggiungendo le volumetrie derivanti dall'applicazione degli "incentivi" per gli interventi di edilizia bioclimatica e del risparmio energetico (art.11 comma 5 LR 12/2005) previsti sia per gli interventi edilizi diretti nelle aree libere all'interno del tessuto urbano consolidato e di completamento che negli ambiti di trasformazione tipo AT.r con un massimo del 15% della volumetria ammessa per singolo ambito urbanistico.
4. Sommando le volumetrie derivanti dalla "perequazione e compensazione" art.11 della L.R. 12/2005, supponendo la cessione gratuita di tutte le nuove aree di servizio previste nell'apposito piano.

La sottoriportata tabella, i cui ambiti urbanistici-territoriali sono indicati sull'allegato grafico A) alla presente relazione, quantifica gli abitanti insediabili con il nuovo PGT.



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

| Aree libere poste all'interno del tessuto urbano consolidato e di completamento (intervento diretto) | | | |
|---|---|---|---|
| **Zona B2 -Ambito urbano residenziale di completamento INDICE 1,20 MC/MQ** | **Superficie (MQ)** | **Volume realizzabile (Superficie x Indice)** | **Abitanti insediabili (Volume/150)** |
| Area n. 3 | 0,00 | 0,00 | |
| Area n. 4 | 0,00 | 0,00 | |
| Area n. 5 | 1516,03 | 1819,24 | |
| Area n. 6 | 1489,81 | 1787,77 | |
| **TOTALE ZONA B2** | **3005,84** | **3607,01** | **24** |

| **Zona C -Ambito urbano residenziale di completamento a media densità INDICE 0,80 MC/MQ** | **Superficie (MQ)** | **Volume realizzabile (Superficie x Indice)** | **Abitanti insediabili (Volume/150)** |
|---|---|---|---|
| Area n. 1 | 773,91 | 619,13 | |
| Area n. 2 | 2100,13 | 1680,10 | |
| Area n. 3 | 779,97 | 623,98 | |
| Area n. 4 | 0,00 | 0,00 | |
| Area n. 5 | 4990,81 | 3992,65 | |
| Area n. 6 | 1256,83 | 1005,46 | |
| Area n. 7-8 | 1778,78 | 1423,02 | |
| **TOTALE ZONA C** | **11680,43** | **9344,34** | **62** |

| **TOTALE COMPLESSIVO** | **14686,27** | **12951,35** | **86** |
|---|---|---|---|

| **AMBITI URBANISTICI DI TRASFORMAZIONE Atr** | | | |
|---|---|---|---|
| **Ambito di trasformazione INDICE 1,20 MC/MQ** | **Superficie (MQ)** | **Volume realizzabile** | **Abitanti insediabili Volume/150** |
| Area n. 1 (ATr.1) | 1444,00 | 1732,80 | |
| Area n. 2 (ATr.2) | 871,85 | 1046,22 | |
| **TOTALE ZONA B2** | **2315,85** | **2779,02** | **19** |

| **VOLUMETRIA DERIVANTE DALL'INCENTIVAZIONE di cui all'art. 11 comma 5 della L.R. 12/2005** | | |
|---|---|---|
| **Ambiti urbanistici delle aree libere poste all'interno del tessuto urbano consolidato e di completamento** | 12951,35+2779,02=**15730,37**<br>15730,37*0,15=**2359,56** | **16** |

| **VOLUMETRIA DERIVANTE DALLA PEREQUAZIONE E COMPENSAZIONE art. 11 della L.R. 12/2005 (dati desunti dal Piano dei Servizi)** | | | |
|---|---|---|---|
| Nuove aree per il parcheggio | 1940,00 | 1940,00*0,15 =291,00 | Abitanti n° 2 |
| Nuove aree per il verde attrezzato e sportivo | 1600,00 | 1600,00*0,15=240,00 | Abitanti n° 2 |
| **TOTALE** | | | **4** |
| **TOTALE GENERALE ABITANTI INSEDIABILI** | | | **125** |

Tale incremento insediativo è sicuramente massimo oltre che puramente teorico in quanto prevede che si edifichino tutte le aree libere e che si utilizzino tutti gli incentivi e le premialità volumetriche previste nel Documento di Piano.

| **Residenti al 31.12.2011** | **Incremento di PGT per residenti** | **Totale** | **Turisti/occupanti 2° case al 31.12.2011** | **Incremento di PGT per turisti** | **Totale** |
|---|---|---|---|---|---|
| 293 | 50 | 343 | 600 | 102 | 702 |
| | | | | | 1045 |



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833

Il vigente PRG, dai calcoli effettuati nella variante L.R. 23/97 del dicembre 2007, prevedeva una capacità insediativa pari a 1050 di cui 305 residenti e 745 abitanti non residenti.
Il nuovo PGT ha una previsione urbanistica relativa agli abitanti residenti (293+50)=343 e turisti (600+102)=702 per complessivi **1045** inferiori alla previsione del PRG vigente.



SFERA ARCHITETTURA E INGEGNERIA Progettazione Integrata
MAXIMILIAN FATTARINA - Architetto
Piazza Mattei, 7 - 23017 MORBEGNO - Tel. 0342.61.08.53

STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Ingegneria - Architettura - Urbanistica
Dott. Ing. ATTILIO BALITRO - Dott.Arch. ROBERTO RABBIOSI
Via Fabani N 45 23017 Morbegno (so) tel 0342/610035 - fax 0342/600833